

NUOVI *argomenti.*

Mensile del Sindacato Pensionati Italiani Cgil della Lombardia

Numero 5 • Maggio 2026

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma. 20/B legge 662/96 - filiale di Milano

FRAGILITÀ E COMUNITÀ A LEGNANO

Atti del convegno

Sommario

- 2 **Introduzione**
FRAGILITÀ E COMUNITÀ
A LEGNANO
Federica Trapletti
- 4 **ESSERE SINDACATO**
DI PROSSIMITÀ
Umberto Colombo
- 7 **UN CORRETTO ASCOLTO**
PER METTERE IN CAMPO
LE GIUSTE RISPOSTE
Anna Pavan
- 11 **Presentazione della ricerca**
FRAGILITÀ E COMUNITÀ
A LEGNANO
Nuove prospettive d'intervento
contro l'isolamento e la marginalità
Francesco Montemurro
ACROSS Concept
- 35 **Interventi**
- 36 **STRUTTURARE, DIFFONDERE,**
SISTEMATIZZARE L'ESISTENTE
Lorenzo Radice
- 40 **UN VADEMECUM PER**
LE SCELTE CHE DOVREMO FARE
Mario Principe
- 43 **L'IMPORTANZA**
DEI DETERMINANTI SOCIALI
DELLA SALUTE
Giorgio Bianconi
- 44 **IL SINDACATO**
CONTROPARTE UTILE
PER I COMUNI
Giuseppe Oliva
- 45 **COME FARE VOLONTARIATO**
E PROMOZIONE SOCIALE
Cristina Dellavedova
- 47 **IL DIRITTO**
ALL'INCLUSIONE SOCIALE
E ALLA SICUREZZA
Antonio Rumoro
- 49 **STRINGERE ANCORA DI PIÙ**
LE COLLABORAZIONI
Alberto Fedeli
- 51 **IL VALORE DELLE RELAZIONI**
E DEL COLLABORARE
Mario Brambilla
- 52 **Conclusioni**
ESSERE CURIOSI DEL FUTURO
Stefano Landini

Introduzione

FRAGILITÀ E COMUNITÀ A LEGNANO

Federica Trapletti - Segreteria Spi Cgil Lombardia

Due indagini socio-politiche congiunte con il Comune di Legnano nell'arco di tre anni?

Questa è la domanda che qualcuno potrebbe porsi, visto che già nel 2023 lo Spi Lombardia e l'amministrazione comunale di Legnano avevano effettuato un'indagine tra la popolazione sui temi del welfare e dei bisogni della collettività.

Il motivo è presto spiegato: la negoziazione sociale in Lombardia non si può limitare a un momento di incontro annuale e alla scrittura di un documento.

La negoziazione sociale oggi deve consistere in un processo continuo di ascolto, conoscenza e confronto che coinvolge tutti coloro che sono presenti sul territorio: cittadini, associazioni, sindacati, politica.

Questa è la premessa necessaria se si vuole che la negoziazione sociale diventi uno strumento efficace di coesione sociale e di riduzione delle disuguaglianze e della povertà.

E quando la negoziazione sociale incontra la politica vera, non autoreferenziale, le sinergie che si sprigionano possono davvero innescare processi virtuosi.

Questo è lo sforzo che come Spi Lombardia e Spi Ticino Olona abbiamo voluto mettere in campo, forti della nostra capacità di rappresentanza, del consolidato radicamento nel territorio, della conoscenza dei bisogni delle persone. Se nella prima indagine si erano approfonditi



i bisogni delle persone, in questa seconda indagine abbiamo condiviso con l'amministrazione comunale la necessità di scandagliare la condizione di solitudine, tema di fondamentale importanza visto che proprio la solitudine è uno dei più importanti determinanti della salute e della povertà.

Anzi, forse è meglio dire che solitudine, salute, fragilità e

povertà sono intrecciate tra di loro e quasi sempre viaggiano insieme, legate tra di loro in un circolo vizioso.

Ecco allora perché è fondamentale affrontare il tema della solitudine non solo come condizione individuale, ma come agente collettivo che impatta negativamente sull'intera comunità.

Per questo motivo non si tratta solo di incrementare i servizi, ma di ripensare il modo in cui questi servizi riescono a intercettare le persone più fragili, promuovendone l'inclusione sociale. Spesso i Comuni sono lasciati soli nell'affrontare questo problema, a causa del ritardo del modello sanitario lombardo nel realizzare l'integrazione tra bisogni sanitari e sociali.

Ovviamente queste indagini non sono fini a se stesse, ma devono servire a progettare un sistema di welfare di comunità che dia risposte ai bisogni o alle criticità che emergono.

La salute, dal Covid-19 in poi, è sicuramente salita sul podio come bisogno o quantomeno come percezione di fattore di rischio, ma tutti sappiamo che la salute è il presupposto prope-

deutico a tutti gli altri aspetti della vita: relazioni, lavoro, partecipazione, ecc.
La presentazione dell'indagine e i preziosi con-

tributi di tutti coloro che sono intervenuti permettono di approfondire il tema della solitudine e di formulare delle proposte concrete. ■

CGIL
SPI
LOMBARDIA


Città di Legnano

CGIL
SPI
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
TICINO OLONA

Giovedì 5 marzo 2026 ore 9.00
presso SPAZIO 27B via Girardi, 27b Legnano

“Fragilità e comunità a Legnano”
Nuove prospettive d'intervento contro
l'isolamento sociale e la marginalità

Introducono:

UMBERTO COLOMBO
Segretario Generale SPI Cgil Ticino Olona

ANNA PAVAN
Assessore benessere e sicurezza sociale Comune di Legnano

Intervengono:

FRANCESCO MONTEMURRO - ACROSS
LORENZO RADICE - Sindaco di Legnano
MARIO PRINCIPE - Segretario Generale Cgil Ticino Olona

(dibattito con interventi dal pubblico)

Conclude:

STEFANO LANDINI - Segretario Organizzativo SPI Cgil Nazionale

Moderata:

FEDERICA TRAPLETTI - Segretaria SPI Cgil Lombardia

seguirà rinfresco

ESSERE SINDACATO DI PROSSIMITÀ

Umberto Colombo - *Segretario generale Spi Cgil Ticino Olona*

Nel 2023 lo Spi Cgil del Ticino Olona, sostenuto dalla struttura regionale, ha intrapreso un cammino con l'amministrazione comunale sui temi del welfare e su come veniva percepito il bisogno di welfare in città.

Prima di proporre al sindaco Lorenzo Radice e all'amministrazione comunale di intraprendere questo secondo passo con una nuova ricerca, ci siamo interrogati al nostro interno.

Rimanendo nello specifico di Legnano lo Spi svolge attività di sportello sia nella sede di piazza Redentore che in via Volturmo, ospite della Camera del lavoro. Sono attività importanti di cui è responsabile il nostro segretario di lega insieme ai volontari. Nelle nostre sedi ci occupiamo di tutela previdenziale, in stretto rapporto con la Cgil, oltre ad avere degli sportelli sociali, dove si svolge un'attività di sostegno e di tutela, ma ancora prima di ascolto. Arrivano, infatti, molte pensionate e pensionati, i loro figli e anche cittadini per chiedere aiuto e noi cerchiamo di dare risposte concrete e possibilmente tempestive. Molto spesso i bisogni che ci sottopongono non sono di carattere prettamente sindacale per questo la giornata di oggi ci sembra molto importante perché insieme a noi, all'amministrazione comunale, ai colleghi del sindacato dei pensionati ci sono associazio-



ni, ci sono persone che sono in contatto con la città ed è utile conoscerci meglio per poter dare una risposta concreta ai bisogni dei cittadini. A volte l'aiuto è anche un aiuto psicologico, facciamo anche questo, e il dottor Bianconi, nostro ospite oggi e primario della psichiatria, saprà che noi, seppur non tecnicamente, incontriamo anche questo tipo di richie-

ste di cui si parla poco.

Un aiuto concreto lo offriamo per quello che riguarda la non autosufficienza, infatti spesso al nostro sindacato arrivano i familiari del pensionato, che si trovano in una condizione che ha cambiato radicalmente le condizioni della famiglia da un mese all'altro, da un giorno all'altro; a volte alla non autosufficienza si arriva di colpo e, da questo punto di vista, noi diamo un supporto concreto per quanto riguarda la disabilità. Cerchiamo poi di semplificare e di rendere più facile l'accesso ai servizi sociali, ai servizi sociosanitari e sanitari, all'assistenza domiciliare per questo è importante il confronto tra di noi. Naturalmente sono solo alcuni esempi, diamo anche un supporto per delle cose pratiche: molta gente anziana, ad esempio, non ha dimestichezza con gli strumenti digitali, li aiutiamo nel fare lo Spid, nell'utilizzarlo, abbiamo tutta una serie di supporti.

Tutta questa attività ha fatto emergere un problema che credo appartenga anche ad altri territori, città: il rischio dell'isolamento sociale. Una maggior solitudine e una maggior fragilità, e per verificare se questa nostra sensazione fosse vera, abbiamo deciso di uscire dalle nostre sedi e di farlo come? Con un questionario.

Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale se ci accompagnava in questo nostro lavoro, abbiamo fatto riferimento ad Across, una società di indagine e di ricerca, e a Francesco Montemurro per preparare questo questionario, su cui ci siamo confrontati in fase di preparazione con il Comune di Legnano. L'abbiamo poi distribuito alla cittadinanza, sia con i mezzi informatici e che attraverso le nostre sedi.

Che cosa è emerso lo illustrerò Montemurro, non anticipo molto, però alcune considerazioni vorrei farle.

C'è un aumento della fragilità, cosa scontata ma adesso documentata, purtroppo avevamo ragione, e c'è un rischio di isolamento sociale quando si abbassa il reddito familiare. Un reddito familiare basso o da pensione bassa fa sentire la gente isolata, fragile. Dove c'è un disagio economico c'è anche un disagio sociale.

Mi ha colpito che una maggiore fragilità e un timore di isolamento sociale ci siano anche nelle famiglie dove non ci sono problemi economici, probabilmente accade perché sono cambiate le storie familiari, per esempio laddove l'anziano non è solo però ha i figli che lavorano fuori città. Mi pare che a questo dobbiamo dare rispo-

ste, sicuramente noi come sindacato ma anche la città nel suo insieme.

Il questionario ha rilevato risposte eterogenee perché diffuso non solo tra anziani ma tra fasce d'età diverse e in zone che vanno dalla periferia a quelle centrali o semicentrali.

Chi abita nelle zone centrali o semicentrali ha molto a cuore un'attenzione dell'amministrazione comunale e anche del sindacato sui temi della sicurezza o dell'aggregazione sociale, mentre chi abita in periferia vuole una risposta su problemi legati più al welfare e chiede, sia al sindacato che all'amministrazione comunale, di essere un po' più vicino e, quindi, di avere anche sportelli e servizi più vicini alle zone periferiche.

Eppure nel tempo intercorso tra la prima e la seconda ricerca l'amministrazione comunale ha fatto tante cose, il problema è che forse noi, insieme al Comune, dobbiamo far conoscere meglio all'intera cittadinanza quanto è stato fatto e spiegare che andiamo avanti per migliorarci.

A seguito del questionario avevamo deciso di fare anche un *focus group* su questi temi e di confrontarci con gli attori della città, lo abbiamo fatto, non anticipo niente perché, anche su questo, dirà poi Montemurro, ma diciamo che se da un lato questo confronto ci ha rincuorato, perché è stato la prova che avevamo visto giusto, dall'altro ci ha preoccupato perché vuol dire che c'è un bisogno di risposte.

Penso che la giornata di oggi possa servire per indagare maggiormente questi temi, i temi

della fragilità, dell'isolamento sociale, della solitudine, e fare dei passi avanti.

Abbiamo scelto simbolicamente di tenere questo convegno in questa struttura, lo Spazio 27B, perché questo immobile è stato ristrutturato dal Comune che lo ha poi offerto alla cittadinanza, quindi anche alle organizzazioni sindacali. Ci sembrava dunque un atto concreto nel cominciare a dare delle risposte vere ai bisogni dei cittadini, delle persone e di chi rappresentiamo.

Si potrebbe partire da qua per dare una risposta a quel bisogno che ci viene dai pensionati e dai cittadini in generale: essere maggiormente presenti. Noi abbiamo due sedi però la gente ci chiede di essere più vicini alle loro abitazioni, per questo potremmo chiedere all'amministrazione comunale – non solo come Spi ma unitariamente con Fnp e Uilp – di avere degli spazi a disposizione un giorno alla settimana in strutture come questa. Penso anche ad altri spazi come il centro sociale a Mazzafame, al centro comunale di nuova apertura nel quartiere San Paolo, piuttosto che quello recentemente ristrutturato in via Venezia, per questa ragione pensiamo e riterremo utile valutare l'apertura di uno sportello sociale delle organizzazioni sindacali, naturalmente dello Spi Cgil e anche sportelli comuni da condividere con altre associazioni, con chi appunto affronta questi temi. Ci sembra una degna risposta a un bisogno che abbiamo notato in città.

Si è deciso di rafforzare un lavoro comune, in rete, di favorire una maggiore integrazione tra sindacati dei pensionati, servizi sociali, socio-sanitari e sanitari e associazioni, volontariato, terzo settore. Abbiamo bisogno di conoscerci meglio, perché abbiamo notato nel *focus group* che non tutti conosciamo "chi fa che cosa". Lavorare in rete non è solo affrontare insieme alcuni problemi, è anche avere capacità di incrociarsi, conoscersi meglio per affrontare insieme gli stessi problemi e indirizzare le persone. Per esempio, se c'è un bisogno che non riguarda il sindacato possiamo orientare la persona verso un'associazione che si occupa più propriamente di quel problema, così come chiediamo alle associazioni di indirizzarla al sindacato quando si presentano richieste di tutela sindacale. Questo mi sembra il modo migliore per essere ve-

ramente un sindacato di prossimità, c'è chi lo definisce sindacato di strada, a noi piace molto il termine "sindacato di prossimità": essere vicino alle persone e ai bisogni delle persone per dare loro delle risposte.

Se siamo d'accordo come sindacato dei pensionati - Spi insieme a Fnp e Uilp - possiamo confrontarci su questi temi con il Comune per arrivare a un protocollo, così come era stato fatto precedentemente. Un protocollo che metta non solo per iscritto, ma puntando al concreto, sappia progettare e promuovere le azioni che possiamo mettere in campo per dare delle risposte a questi temi.

Naturalmente facendo rientrare questo nel capitolo della negoziazione, della contrattazione sociale, una contrattazione sociale che, per quanto riguarda gli anziani fa lo Spi insieme agli altri sindacati pensionati, ma che fanno Cgil, Cisl e Uil a livello confederale perché riguarda l'intera cittadinanza.

Noi pensiamo che così si possa dare una risposta anche alla richiesta di minor burocrazia, di riduzione dei tempi di attesa. Da questo punto di vista un cammino comune ci può aiutare.

Il sindacato pensionati naturalmente rappresenta le persone anziane, ma teniamo molto a uno scambio tra le generazioni, lo vedremo anche nell'esposizione di Montemurro. Ci sembra importante dare un futuro a questa città, a questo Paese e il contributo dei pensionati può essere utile per trasmettere i nostri valori anche alle giovani generazioni. ■

UN CORRETTO ASCOLTO PER METTERE IN CAMPO LE GIUSTE RISPOSTE

Anna Pavan - Assessore al Benessere e sicurezza sociale Comune di Legnano

Con l'iniziativa di oggi non iniziamo un percorso ma proseguiamo la strada tracciata nel 2022 quando Rosario Sergi, allora segretario generale Spi Ticino Olona, e Vincenzo Bevilacqua, dello Spi Lombardia, vennero a proporci di effettuare questa ricerca nel Comune di Legnano, ricerca che in realtà avevano già sviluppato nel Comune di Bergamo.

Cosa ci aspettavamo da questa indagine? Certamente di ottenere dei dati, ma anche conoscere percezioni, domande, proposte, criticità sollevate dai nostri cittadini. Il tutto organizzato anche in maniera scientifica, quindi non solo una raccolta di voci, di impressioni o altro. Perché raccogliere questi dati? Perché avessero poi un impatto sull'azione amministrativa, avere dei dati per poi agire.

Vorrei brevemente descrivere come ci siamo posti, soprattutto nei confronti dei risultati della prima ricerca che si è svolta, tenendo presente che gli intervistati erano più numerosi e non solo anziani, infatti erano stati coinvolti circa trecento over 65 e un gruppo di quattrocento giovani adulti.

Sono emerse tre direttrici.

La prima era la scarsa conoscenza e la difficoltà di accesso ai servizi, tutti i servizi, da quelli sociali, che indagavamo, a quelli sociosanitari e sanitari.



La seconda, prevalente negli anziani, era relativa alle condizioni della propria famiglia, alle difficoltà vissute all'interno di questa.

La terza direttrice riguardava le difficoltà sociali, più evidenti nel gruppo adulti-giovani, in cui c'erano anche degli anziani. Difficoltà vissute all'esterno della famiglia, quindi nella comunità, difficoltà relative al tema

della sicurezza piuttosto che al tema del traffico, dell'ambiente in sé stesso, alla burocrazia, al degrado urbano, a dimostrazione di come quello che succede fuori dalla famiglia incida poi sul benessere sociale.

Ci siamo chiesti - aiutati dall'interpretazione dei dati di Francesco Montemurro che non finirò mai di ringraziare per il supporto e il contributo scientifico che ha dato a queste indagini - come dovevamo reagire.

Anche qui abbiamo individuato tre aspetti.

Il primo è quello dell'ascolto e della lettura dei dati raccolti. Ci siamo resi conto che molto spesso, quando riceviamo indagini, report, inchieste, l'atteggiamento è di leggerli rapidamente e poi dire: "sì, va bene, più o meno, erano cose che sapevamo già, che rispondono a quello che noi pensiamo e quindi a posto così". Però a volte se quello che esce non è proprio coincidente con quello che abbiamo fatto o con

quello che pensiamo di fare, allora ci lanciamo nel dire: “sì, però non è stato approfondito in maniera adeguata” e quindi archiviamo.

In questo caso ci siamo invece domandati come ascoltare e come accogliere quello che emergeva, anche quando non corrispondeva a quello che noi pensavamo, alla percezione che noi avevamo.

Faccio solo un paio di esempi. Uno dei temi era certamente quello della paura, rispetto alla quale noi possiamo dire che non ha dei fondamenti, non ha delle motivazioni, ma che non possiamo derubricare così. Se c'è, va accolta, va considerata, soprattutto se questa sensazione di paura conduce all'isolamento, a chiudersi in casa, diventando un problema per la comunità.

Oppure se emerge, come è emerso, che i servizi non sono conosciuti noi non possiamo continuare a dire che abbiamo fatto tutto quello che potevamo per farli conoscere. Dobbiamo inventarci qualcos'altro e accogliere questa richiesta.

In secondo luogo la cosa che abbiamo fatto è stato di comprendere e individuare le richieste che emergevano da queste osservazioni, sia esplicite che implicite, a prescindere da quale fosse l'ente competente a dare una risposta. Il più delle volte siamo abituati a dire: “chiedono questa cosa che non è competenza del Comune, è competenza dell'Aler, dell'Asst, della Psichiatria, dei servizi sociosanitari...”.

Spacchettiamo le richieste guardando solo il pezzettino che riguarda il Comune.

Questo non funziona perché, dal punto di vista del cittadino, poco importa chi deve essere a dargli una risposta. Il problema è che è l'amministrazione, è chi sta da questa parte che deve considerare che cosa c'è dentro la richiesta e cercare di accoglierla nel suo complesso e dare una risposta, cercando delle sinergie con le altre istituzioni. Allo stesso tempo bisogna evitare di duplicare, cioè evitando di fare in Comune delle cose che devono fare gli altri - penso a tutto il tema del Covid, in cui si inventava l'ambulatorio gestito dai Comuni o altre cose del genere - ma anche di scaricare, cioè dicendo al cittadino: “che cosa ci posso fare?”. Il nostro compito è cogliere nel complesso la domanda e di conse-

guenza cercare a monte le sinergie con le altre istituzioni, affrontando insieme i problemi e non, ripeto, scaricandoseli l'uno con l'altro.

È un discorso difficile ma penso che la collaborazione tra gli enti di diversi ambiti sia l'unica strada che può portare a dare delle risposte al cittadino, che si aspetta delle risposte integrate, non frazionate.

Il terzo passo è stato mettere a confronto critiche e richieste, che emergevano dal questionario, col nostro programma, cioè quelle azioni amministrative che avevamo messo in atto. Lo scopo era cercare di capire che gap ci fosse: la cittadinanza chiede questo e noi abbiamo fatto quest'altro: c'è una coincidenza, c'è un allineamento o c'è una divaricazione?

Sono così emerse due osservazioni.

La prima è che noi abbiamo cercato delle risposte, ma queste risposte, che erano anche coerenti con quello che veniva chiesto, evidentemente non sono state colte per essere efficaci.

Il tema, sempre molto ricercato e ricordato, è quello della sicurezza, su cui ci sono state iniziative che però non hanno avuto un impatto, quindi c'è un gap tra l'azione amministrativa e quello che richiedono le persone.

Oppure, iniziative pensate per rispondere ai problemi di cui i cittadini non hanno praticamente usufruito.

Una delle tematiche che abbiamo affrontato è stata quella del microcredito, cioè trovare delle forme di aiuto per le persone con difficoltà temporanee, non croniche, per poter accedere a una forma contribuito, in alcuni casi anche sostanzioso, che prevedeva poi una restituzione a condizioni veramente molto favorevoli.

Pochissimi cittadini hanno usufruito di questa forma, che a noi sembrava brillantissima, soprattutto perché l'abbiamo avviata nel periodo Covid.

L'altra cosa che penso sempre e che condivido con Mario Brambilla, che è il consigliere delegato alle politiche abitative, riguarda diversi appartamenti alienati, costruiti, nuovi, fatti da Aler e destinati alla vendita con il riscatto classico degli anni '60-'70. Pensavamo che queste case, essendoci l'emergenza abitativa, sarebbero andate a ruba, invece niente, non sono state acquistate da nessuno, tant'è vero che poi con

Aler si è elaborato un meccanismo per metterle ad affitto con un patto di futura vendita, anche qui nessuno ha usufruito del patto di futura vendita, ma solo in affitto.

Questo per dire che spesso noi pensiamo ed elaboriamo dei progetti, dei modelli organizzativi che teoricamente stanno anche in piedi e hanno le loro motivazioni, ma se poi i cittadini non li colgono come utili al loro benessere, al miglioramento della loro condizione di vita non bisogna farli.

Di contro bisogna anche dire che alcune iniziative che non avevamo previsto, che non pensavamo, hanno avuto grande successo. Penso a tutto il tema della biblioteca, delle biblioteche diffuse, dei bibliovolontari, dei piccoli, dei grandi, degli anziani.

Questo per dire che non dobbiamo legarci trop-

po ai nostri modelli mentali, alla teoria, ma ascoltare che cosa ci viene chiesto.

Infine, e concludo, credo che quello che ci ha detto l'esperienza precedente e penso ci dirà anche questa è che bisogna continuare a studiare e approfondire. Il questionario ci chiede di pattugliare tutta la città? Diamo questo? Ci chiede di avere contributi economici? Va bene, mettiamo un po' di contributi economici, un po' di bonus, un po' di voucher?

Dobbiamo cercare di avviare delle politiche che vadano a dare delle risposte, e al tempo stesso studiare anche delle politiche che hanno dato, magari in altri contesti, dei risultati e una reale efficacia proprio sul benessere della città.

Quindi oggi altra ricerca, altro ascolto, altro approfondimento delle motivazioni e altro sviluppo e ricerca delle azioni amministrative che noi possiamo dare. ■





Presentazione

*A cura di Francesco Montemurro
ACROSS Concept*

Si ringrazia l'Amministrazione comunale di Legnano e, in particolare, l'Assessorato al Benessere e alla Sicurezza sociale per aver condiviso l'esigenza di realizzare la ricerca sociale, riconoscendo così la centralità della persona/cittadino e dei suoi bisogni.

La responsabilità dei risultati dell'indagine è esclusivamente dei ricercatori, che hanno operato in piena autonomia.

Si ringraziano tutti gli operatori dei servizi pubblici e i componenti delle associazioni e del sindacato che hanno partecipato al focus group.

Si ringrazia Alex Rossetti, funzionario del Comune di Legnano, per il supporto fornito nel coordinamento delle attività e nell'elaborazione dei dati raccolti tramite questionario.

1. INTRODUZIONE	13
2. ANALISI QUANTITATIVA. I RISULTATI DEL QUESTIONARIO	14
2.1 LE EMERGENZE SOCIALI	14
2.2 MONITORAGGIO E CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO E ALLA MARGINALITÀ SOCIALE	16
2.3 ABITARE COLLABORATIVO E SCAMBI TRA GENERAZIONI	18
2.4 ISOLAMENTO SOCIALE E NEGOZI DI PROSSIMITÀ	20
2.5 LO SPORTELLO SOCIALE	22
3. ANALISI QUALITATIVA. IL FOCUS GROUP	26
3.1 EMERGENZE E FRAGILITÀ RILEVATE	26
3.2 ISOLAMENTO, SOLITUDINE E FRAGILITÀ EMOTIVA	27
3.3 PRIORITÀ OPERATIVE INDIVIDUATE	27
3.4 PROPOSTE PER RAFFORZARE LA RETE DI WELFARE	27
3.5 VISIONE DI LUNGO PERIODO E INNOVAZIONE SOCIALE	28
4. CONCLUSIONI E INDICAZIONI PER LE POLITICHE LOCALI	29
3.5 INDICAZIONI STRATEGICHE PER LE POLITICHE SOCIALI	29
5. RIFERIMENTI	30
6. ALLEGATI	31
6.1 NOTA SUL CAMPIONE E LE CARATTERISTICHE SOCIO- ANAGRAFICHE DEGLI INTERVISTATI	31
6.2 ANALISI FATTORIALE E REGRESSIONE	33

1. Introduzione

In un contesto di profondi cambiamenti demografici e socioeconomici - segnato dall'assottigliamento della famiglia, dalla crescente diffusione di isolamento e solitudine e dalla ridotta capacità del sistema pubblico di proteggere i soggetti più fragili - l'iniziativa promossa da Spi Cgil, con il patrocinio del Comune di Legnano, ha esplorato nuove prospettive sul welfare locale, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione e della rigenerazione urbana e comunitaria¹.

L'indagine, focalizzata su isolamento sociale, solitudine e fragilità, esamina anche le opportunità per rafforzare legami sociali e promuovere stili di vita collaborativi. Realizzata da Across Concept con questionario somministrato a 346 cittadini e focus group realizzato con enti pubblici e volontariato, ha perseguito due obiettivi: approfondire la conoscenza dei bisogni sociali e dell'offerta di welfare nel territorio legnanese, e raccogliere indicazioni sul consenso verso le proposte di miglioramento formulate dai promotori.

I risultati rafforzano l'idea che il contrasto all'isolamento sociale richieda un approccio integrato: servizi e infrastrutture di prossimità (mobilità, accesso, sicurezza urbana...), presidi relazionali continuativi (spazi di co-

munità, animazione sociale...) e azioni mirate sulle fragilità (accompagnamento ai servizi, sostegno digitale, soluzioni abitative e domiciliari protette, microcredito...).

In questa prospettiva, gli enti territoriali possono agire su due fronti: promuovendo direttamente interventi mirati e innovativi e potenziando il ruolo di regia, facilitando partenariati con associazioni, terzo settore, imprese sociali e cittadini, valorizzando le risorse già presenti e rendendo più accessibili le opportunità di partecipazione.

Dall'indagine condotta tramite questionario emerge inoltre come prioritaria la semplificazione delle procedure di accesso ai servizi, segnalando innanzitutto la necessità di ridurre i tempi di attesa e sburocratizzare gli uffici. Contestualmente, è stata sottolineata l'importanza di iniziative come lo sportello sociale, capaci di garantire una comunicazione più diretta e bidirezionale tra enti pubblici e cittadini, contribuendo così a contrastare l'isolamento relazionale.

I risultati ottenuti, pur provenendo da un campione di dimensioni limitate e non rappresentativo della popolazione di Legnano, appaiono comunque interessanti e meriterebbero ulteriori approfondimenti su una base più ampia².

2. Analisi quantitativa. I risultati del questionario

2.1 Le emergenze sociali

Dalla domanda a risposte chiuse del questionario - “Secondo lei, quanto incidono i seguenti rischi sociali e condizioni di difficoltà sulla qualità della vita nella sua comunità?” - emergono con forza due grandi preoccupazioni strutturali, segnalate da oltre il 40% degli intervistati³: la carenza di servizi per le persone non autosufficienti (evidenziata soprattutto da chi vive nelle zone periferiche)⁴ e le ingiustizie economiche legate a evasione fiscale e bassi salari. Ne emerge un quadro in cui gli intervistati collegano direttamente le condizioni materiali di vita - reddito, servizi essenziali, equità - alla qualità percepita della comunità.

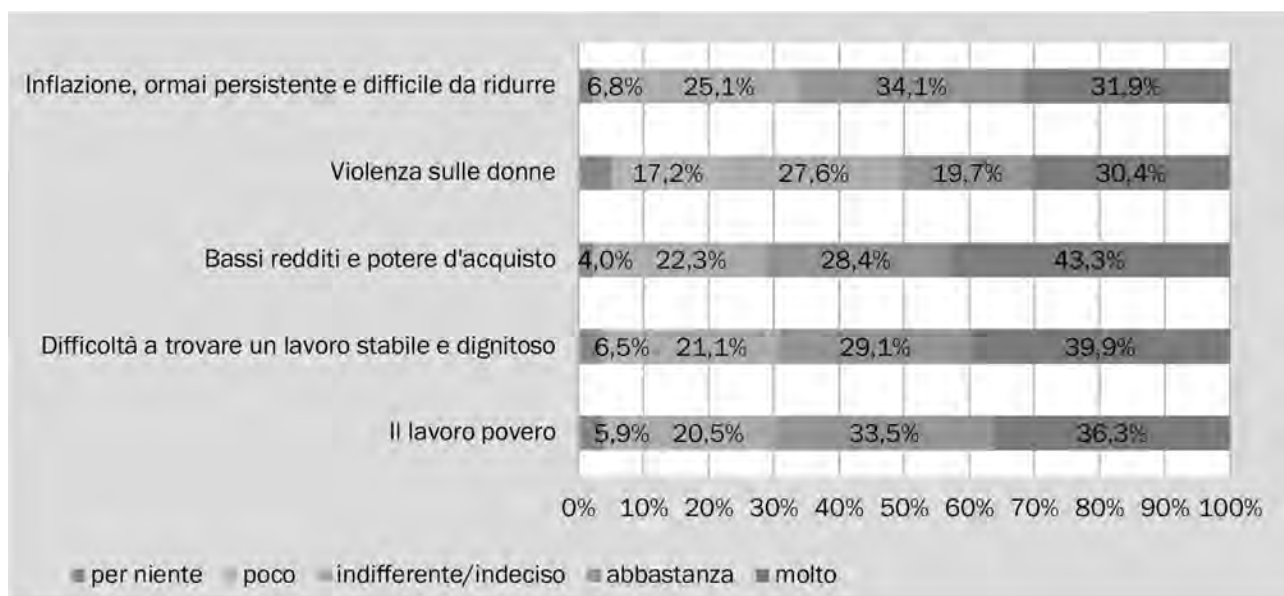
Guardando invece alla domanda aperta “Quali iniziative ritiene fondamentali che il Comune dovrebbe promuovere per rispondere alle difficoltà più urgenti vissute dai cittadini?”⁵, le risposte evidenziano soprattutto la richiesta di rafforzare il welfare locale, con una forte attenzione ai servizi sanitari e socio-sanitari

(45,4% di chi risponde), seguita dal potenziamento della sicurezza territoriale (20,1%). Emerge inoltre l’urgenza di affrontare temi come favorire la creazione di opportunità di lavoro e le politiche giovanili, una presenza dell’amministrazione pubblica locale più efficace e attenta all’ascolto, il miglioramento delle politiche urbane (periferie, servizi, trasporto pubblico, mobilità e contenimento del traffico...), accanto a bisogni più relazionali, quali “aggregazione e socializzazione” (ciascun tema segnalato da circa il 10% degli intervistati).

Nonostante i numeri limitati, l’analisi di contingenza rivela differenze territoriali nelle priorità: nelle zone centrale e semicentrale prevale la richiesta di sicurezza e aggregazione/socialità, mentre in periferia è più sentita la domanda di politiche urbane, presenza amministrativa e servizi sociali, sanitari e socio-sanitari. Nel complesso, le considerazioni raccolte suggeriscono una visione di città in cui giustizia sociale, accessibilità dei servizi, qua-

Grafico 1. Secondo lei, quanto incidono i seguenti rischi sociali e condizioni di difficoltà sulla qualità della vita nella sua comunità?

(Risposta su scala da 1 = per niente, a 5 = molto). Dia un punteggio a ciascuna risposta



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

lità degli spazi pubblici e capacità di ascolto delle istituzioni siano dimensioni strettamen-

te intrecciate, da affrontare in modo integrato e non settoriale.

Grafico 1a. Secondo lei, quanto incidono i seguenti rischi sociali e condizioni di difficoltà sulla qualità della vita nella sua comunità?

(Risposta su scala da 1 = per niente, a 5 = molto). Dia un punteggio a ciascuna risposta



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Tabella 1. Secondo lei, quanto incidono i seguenti rischi sociali e condizioni di difficoltà sulla qualità della vita nella sua comunità?

(Risposta su scala da 1 = per niente, a 5 = molto). Dia un punteggio a ciascuna risposta

	per niente	poco	indifferente/indeciso	abbastanza	molto	risposte valide (N)
<i>Inflazione, ormai persistente e difficile da ridurre</i>	2,2%	6,8%	25,1%	34,1%	31,9%	323
<i>Violenza sulle donne</i>	5,0%	17,2%	27,6%	19,7%	30,4%	319
<i>Bassi redditi e potere d'acquisto</i>	2,1%	4,0%	22,3%	28,4%	43,3%	328
<i>Difficoltà a trovare un lavoro stabile e dignitoso</i>	3,4%	6,5%	21,1%	29,1%	39,9%	323
<i>Il lavoro povero</i>	3,7%	5,9%	20,5%	33,5%	36,3%	322
<i>Disoccupazione giovanile</i>	2,5%	10,2%	23,5%	32,4%	31,5%	324
<i>Evasione fiscale</i>	3,6%	7,6%	19,9%	27,5%	41,4%	331
<i>Forti criticità nella sanità pubblica e per gli interventi sulla Non Autosufficienza</i>	2,4%	6,1%	19,3%	28,4%	43,7%	327
<i>Difficoltà di accesso ad abitazioni a prezzi sostenibili</i>	3,7%	5,6%	29,6%	32,4%	28,7%	321
<i>Il rischio di criminalità</i>	3,4%	14,4%	32,8%	20,2%	29,1%	326

Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

2.2 Monitoraggio e contrasto all'isolamento e alla marginalità sociale

Per individuare con maggiore efficacia le situazioni più gravi di fragilità e isolamento, la maggior parte gli intervistati (il 60,4% di chi risponde) suggerisce di potenziare la rete di vicinato - valorizzando esperienze già attive sul territorio - e di introdurre interventi proattivi come telefonate o visite periodiche a persone fragili già note, anche in collaborazione con le associazioni locali (il 58,6%)⁶. Questa seconda iniziativa è segnatamente sostenuta dagli over 75 (il 72% di essi). Si evidenzia inoltre la necessità di attivare punti di ascolto e orientamento per persone e famiglie a basso reddito (51,1%), offrendo supporto nella gestione del bilancio familiare, nell'accesso a microcredito e rateizzazioni, nella ricerca di alloggi economici e di opportunità di formazione o lavoro. Questa iniziativa, da attivare anche tramite l'intervento del volontariato, aiuta a prevenire e individuare situazioni di isolamento e solitudine, poiché - come noto - il disagio economico amplifica il rischio di marginalità sociale⁷. Il consenso verso di essa è maggiore tra chi vive in nuclei familiari numerosi e possiede un titolo di studio terziario.

Sul piano del contrasto all'isolamento e alle fragilità più gravi, tre delle sei proposte di miglioramento formulate nel questionario⁸ hanno ottenuto il consenso di almeno la metà degli intervistati. Il 60,4% di chi risponde è molto d'accordo sulla necessità di migliorare e potenziare l'assistenza domiciliare per anziani e disabili, offrendo anche compagnia, supporto psicologico e accesso a servizi sanitari e sociali (la percentuale di chi aderisce si alza tra coloro che possiedono un titolo di studio non elevato)⁹. Il 51,3% ritiene necessario che il Comune si doti di un kit di pronto intervento sociale, con l'obiettivo di semplificare e velocizzare le risposte riducendo al minimo la burocrazia. Tale kit, costituito da interventi integrati da attivare rapidamente in situazioni di emergen-

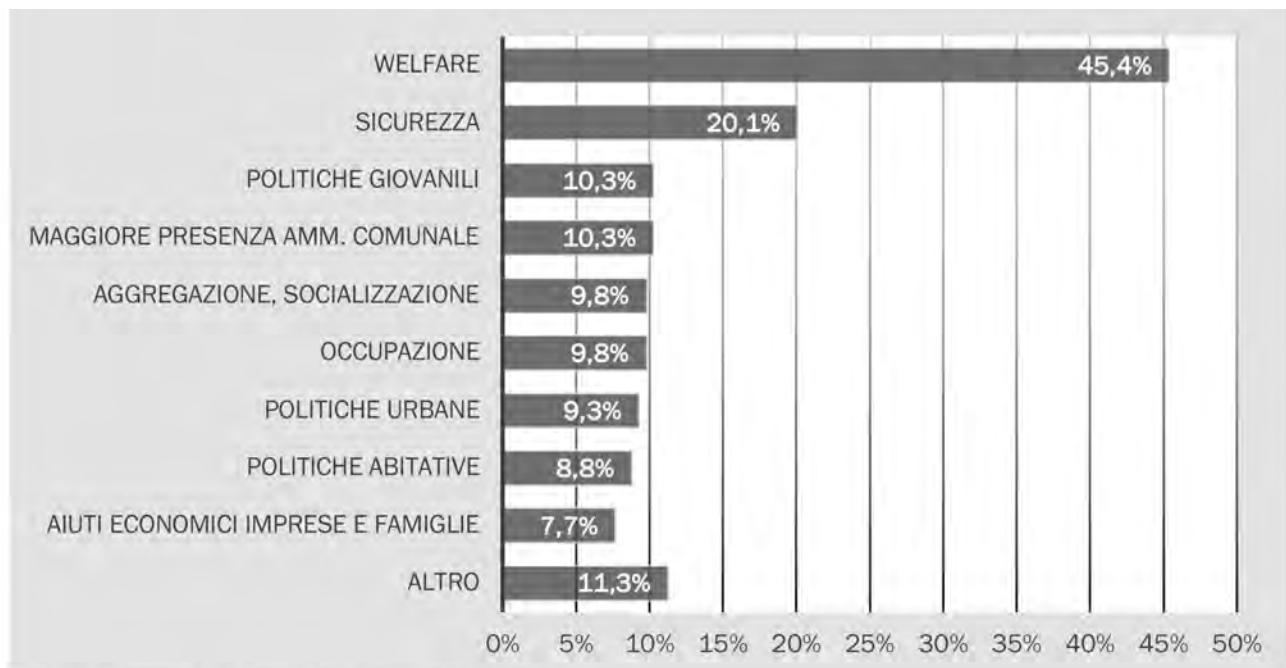
za, potrebbe comprendere sostegni economici immediati e accesso al micro-credito, iniziative di solidarietà alimentare, supporto psicologico, oltre a soluzioni abitative temporanee e servizi di trasporto e accompagnamento per chi si trova in situazioni di difficoltà. Per questo item, i test statistici evidenziano una forte significatività statistica tra l'adesione alla proposta e il possesso di un elevato titolo di studio¹⁰.

Il 50,6% degli intervistati ritiene importante promuovere il senior co-housing per prevenire l'isolamento degli anziani, attraverso la realizzazione di appartamenti indipendenti - anche recuperando edifici dismessi - con spazi/servizi comuni, affitti accessibili per soli autosufficienti, favorendo autonomia e inclusione. Infine, poco meno del 40% si dichiara molto d'accordo, sia sulla realizzazione di programmi sociali per anziani fragili che favoriscano l'adattamento della casa (anche con il ricorso a tecnologie di sicurezza) e offrano supporto tramite volontariato per mantenere l'autonomia, sia sull'importanza di offrire formazione, consulenza e servizi di sollievo per i caregiver allo scopo di prevenire stress e solitudine.

Nel contrasto all'isolamento sociale, le barriere architettoniche emergono come criticità prioritarie. Il questionario - coerentemente con l'obiettivo dei promotori di acquisire dalle segnalazioni dei cittadini informazioni per migliorare l'azione amministrativa - ha permesso agli intervistati di indicare sia le tipologie di criticità più rilevanti, sia specificamente le barriere più avvertite. L'attenzione si è dunque focalizzata sulla vivibilità concreta degli spazi urbani: marciapiedi privi di rampe, scale non accessibili e fermate dei mezzi pubblici non attrezzate rappresentano secondo chi ha risposto i principali ostacoli, che limitano soprattutto l'autonomia di anziani e persone con disabilità. Circa un intervistato su quattro ha inoltre liberamente segnalato barriere e zone critiche.

Grafico 2. Quali iniziative ritiene fondamentali che il Comune dovrebbe promuovere per rispondere alle difficoltà più urgenti vissute dai cittadini? Risponda liberamente.

La percentuale è calcolata sul numero degli intervistati che hanno risposto alla domanda aperta – n. 194



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Tabella 2. Secondo lei, quali tra le seguenti iniziative sono più efficaci per individuare tempestivamente le situazioni di fragilità?

Possibili più risposte (alcune di queste iniziative sono già attive a Legnano). N=333

Iniziativa	Valori
Potenziare l'attività della rete di vicinato e delle "sentinelle" (cioè persone di fiducia del quartiere, come portieri, commercianti, farmacisti, vicini e comitati), per segnalare casi di disagio o isolamento e promuovere solidarietà e aiuti, con il coordinamento del Comune.	60,4%
Usare software per localizzare e monitorare lo stato di salute delle persone fragili (ad esempio anziani soli) in situazioni di emergenza, facilitando interventi come consegna di farmaci, il supporto psicologico (interventi da adottare con il consenso delle persone interessate).	34,5%
Attivare un servizio di telefonate o visite periodiche per verificare la condizione delle persone fragili già conosciute, anche tramite le associazioni.	58,6%
Mettere a disposizione numeri di telefono o sportelli (gestiti anche tramite associazioni), dove segnalare situazioni di bisogno o chiedere aiuto	44,7%
Attivare punti di ascolto e orientamento per aiutare persone e famiglie a basso reddito in difficoltà nella gestione del bilancio familiare, nell'accesso a servizi e prestazioni (ad esempio: microcredito o rateizzazioni di spese), nella ricerca di abitazione a basso costo e di opportunità di formazione, riqualificazione e lavoro, anche attraverso la collaborazione con associazioni e volontari.	51,1%
Attivare momenti di ascolto e di confronto (con la partecipazione di esperti), per discutere su sicurezza e violenza, sui reali rischi, le strategie di autoprotezione e i comportamenti sicuri, anche allo scopo di aiutare a distinguere tra percezione e rischio effettivo.	31,5%
Altro. Vuole indicare liberamente?	0,9%

Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

2.3 Abitare collaborativo e scambi tra generazioni

L'interesse cala quando si tratta di adottare stili di vita comunitari e volti a rafforzare i legami sociali: condividere l'abitazione per periodi limitati, partecipare a esperienze di collaborazione tra condomini e vicini e agli scambi intergenerazionali. Per queste domande il tasso di risposta si riduce significativamente rispetto agli altri item, accompagnato da un calo dell'interesse e dell'intenzione di partecipare. Tra coloro che rispondono, la percentuale di chi si dichiara "molto interessato" a sperimentare forme di coabitazione di tipo solidale¹¹ è bassa: il 18,7% per la coabitazione tra generazioni diverse (ad esempio tra anziani e studenti o giovani), e il 18,3% per quella tra pari (ad esempio tra anziani). Tuttavia, un buon 30% esprime interesse "abbastanza"

elevato per queste due opzioni. Più alto è il numero di coloro che si dichiarano molto interessati (il 24% di chi risponde) alla proposta di assegnare temporaneamente alloggi in case pubbliche o housing sociale¹² a giovani, i quali - in cambio di un affitto ridotto - svolgano volontariato per migliorare le relazioni tra inquilini, assistere le persone fragili e curare le aree comuni.

L'adesione potenziale cresce passando dalla coabitazione all'abitare collaborativo, con proposte di mediazione sociale, animazione e reciproco supporto tra condomini e vicini, sperimentabili sia in alloggi pubblici che privati. Il 40,8% di chi risponde si dichiara "molto interessato" a sperimentare l'iniziativa del "portiere sociale", una figura che contribuisce a prevenire conflitti, promuovere la convivenza, offrire supporto a persone in difficoltà e mette-

Tabella 3. Vuole esprimere la sua opinione su ciascuna delle seguenti attività, volte a prevenire e a contrastare le situazioni di isolamento sociale e di fragilità?

Per ogni risposta dia un punteggio da 1 a 5 (1 = Per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= Indeciso/Indifferente; 4= Abbastanza d'accordo; 5= Molto d'accordo)

	Per niente	poco	Indeciso	Abbastanza	Molto	Totale	Risposte valide N
Dotare il Comune di un kit di interventi integrati da attivare rapidamente in caso di necessità, riducendo la burocrazia: aiuti economici, microcredito, solidarietà alimentare, supporto psicologico, soluzioni abitative temporanee, trasporto e accompagnamento.	3,9%	5,6%	4,6%	34,5%	51,3%	100%	304
Garantire attenzione e supporto coordinato ai lavoratori soli e con basso reddito, facilitando l'accesso ai diritti fondamentali e promuovendo l'autonomia personale.	4,3%	6,6%	5,6%	42,3%	41,3%	100%	305
Potenziare l'assistenza domiciliare per anziani e disabili, offrendo anche compagnia, supporto psicologico e accesso a servizi sanitari e sociali.	4,1%	2,8%	2,8%	29,9%	60,4%	100%	318
Offrire formazione, consulenza e servizi di sollievo ai caregiver per prevenire stress e solitudine.	3,7%	4,3%	13,3%	41,7%	37,0%	100%	300
Promuovere programmi sociali per anziani fragili che favoriscano l'adattamento della casa (anche con la domotica e tecnologie di sicurezza) e offrano supporto tramite volontariato per mantenere l'autonomia.	3,7%	5,0%	12,8%	40,9%	37,6%	100%	298
Creare appartamenti indipendenti, anche recuperando edifici dismessi, con spazi e servizi comuni, per anziani soli e autosufficienti, con affitti accessibili per favorire autonomia e inclusione.	6,1%	5,5%	7,1%	30,6%	50,6%	100%	310

Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

re in relazione i residenti con la rete dei servizi socio-sanitari. Circa il 30% si dichiara inoltre molto favorevole alle iniziative di animazione sociale e compagnia tra condomini e vicini di casa.

L'interesse verso la condivisione di spazi, risorse o servizi risulta più contenuto: il 24,3% si dichiara molto interessato alla condivisione di giardini e orti comuni, il 21,8% all'assistente familiare condiviso e il 18,6% all'uso collettivo di lavanderia o altri spazi comuni.

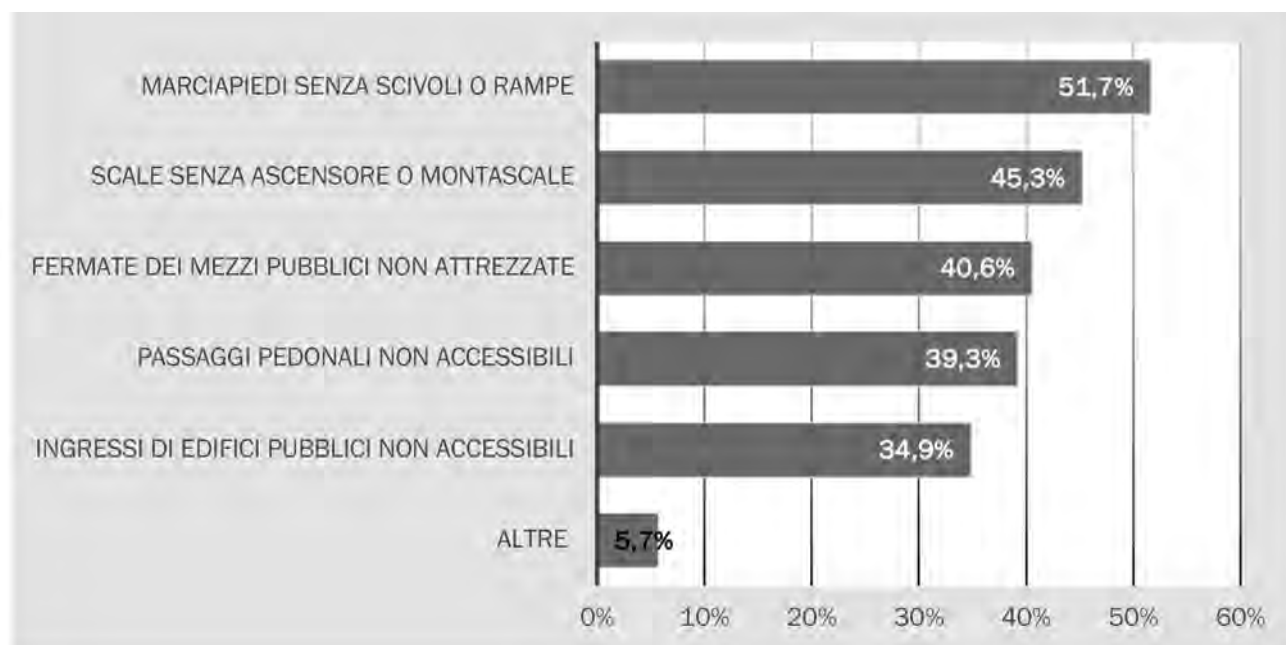
Relativamente a queste domande, ritenute centrali dai ricercatori, l'analisi fattoriale individua due fattori o "raggruppamenti" di variabili che tendono a comportarsi in modo simile: il primo fattore, "condivisione", si riferisce agli intervistati propensi a sperimentare l'abitare collaborativo nella forma della condivisione (con particolare riferimento agli spazi comuni). Sono soluzioni che, considerando la somma dei giudizi "abbastanza" e "molto interessato", raccolgono una quota di adesioni pari mediamente a circa il 38% degli intervistati. L'analisi di regressione mostra che la propensione verso questa prassi aumenta con

il livello di istruzione e diminuisce con l'età degli intervistati, cioè è più diffusa tra le classi di età più giovani.

Il secondo fattore individuato riguarda le risposte del questionario sul portierato sociale e sugli aiuti nella gestione dell'alloggio - "mediazione sociale e attività di supporto". Le analisi statistiche evidenziano una stretta correlazione tra i due item considerati, a conferma della loro appartenenza a un medesimo ambito di intervento. Secondo l'analisi regressiva la propensione verso queste forme di supporto cresce con l'età (più elevata tra gli anziani) e con il numero di componenti del nucleo familiare, risultando dunque più diffusa tra chi vive in nuclei numerosi. Relativamente al nostro campione - non rappresentativo dell'universo della popolazione di Legnano - le persone sole, pur potenzialmente più bisognose di collaborazione abitativa e assistenza, mostrano un interesse più contenuto verso tali iniziative. Tra questi, cresce la percentuale di quanti dichiarano di voler preservare la privacy, di nutrire timori e diffidare degli altri, spiegando così la minore disponibilità a stili di vita co-

Grafico 3. Quali tipi di barriere architettoniche ritiene più urgente eliminare nel suo territorio

Possibili più risposte N. = 298



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

munitari¹³. Una chiave interpretativa emerge dal fatto che - come confermano altre indagini - tra le persone sole è elevato l'interesse per il senior co-housing: una soluzione strutturata che richiede il trasferimento in apposite residenze con appartamenti indipendenti, spazi comuni, servizi e assistenza organizzata vicina, rispondendo alle esigenze quotidiane dei nuclei monofamiliari¹⁴.

Anche se in modo sintetico, l'indagine ha toccato il tema dello scambio intergenerazionale, potenzialmente centrale per contrastare l'isolamento relazionale e favorire l'inclusione sociale. Come noto, la denatalità ha generato reti familiari più "strette" (meno fratelli, zii, cugini), mentre l'aumento della speranza di vita ha creato reti più "lunghe" (generazioni diverse in contatto per tempi prolungati). Il confronto

2.4 Isolamento sociale e negozi di prossimità

Un aspetto critico dell'isolamento sociale è la chiusura progressiva dei negozi di prossimità nei centri storici, che rappresenta una sfida concreta per anziani e persone con difficoltà motorie, spesso impediti a raggiungere supermercati o centri commerciali più lontani. I risultati del questionario sulla domanda "Quali soluzioni pratiche si possono adottare per consentire agli anziani e ad altre persone di fare la spesa nei quartieri sprovvisti di negozi di generi di prima necessità?" rivelano una preoccupazione concreta per l'accesso ai beni essenziali.

La soluzione più apprezzata è il servizio di consegna a domicilio (66,1% di chi risponde), prestazione già attiva in Legnano, e organizzata con il coinvolgimento delle associazioni, particolarmente adatta a rispondere ai bisogni di chi ha difficoltà motorie o di trasporto e preferisce ricevere la spesa direttamente a casa. Anche la spesa assistita (56,5%) riscuote un ampio consenso, segnalando l'importanza di iniziative che non solo aiutano nei compiti quotidiani, ma

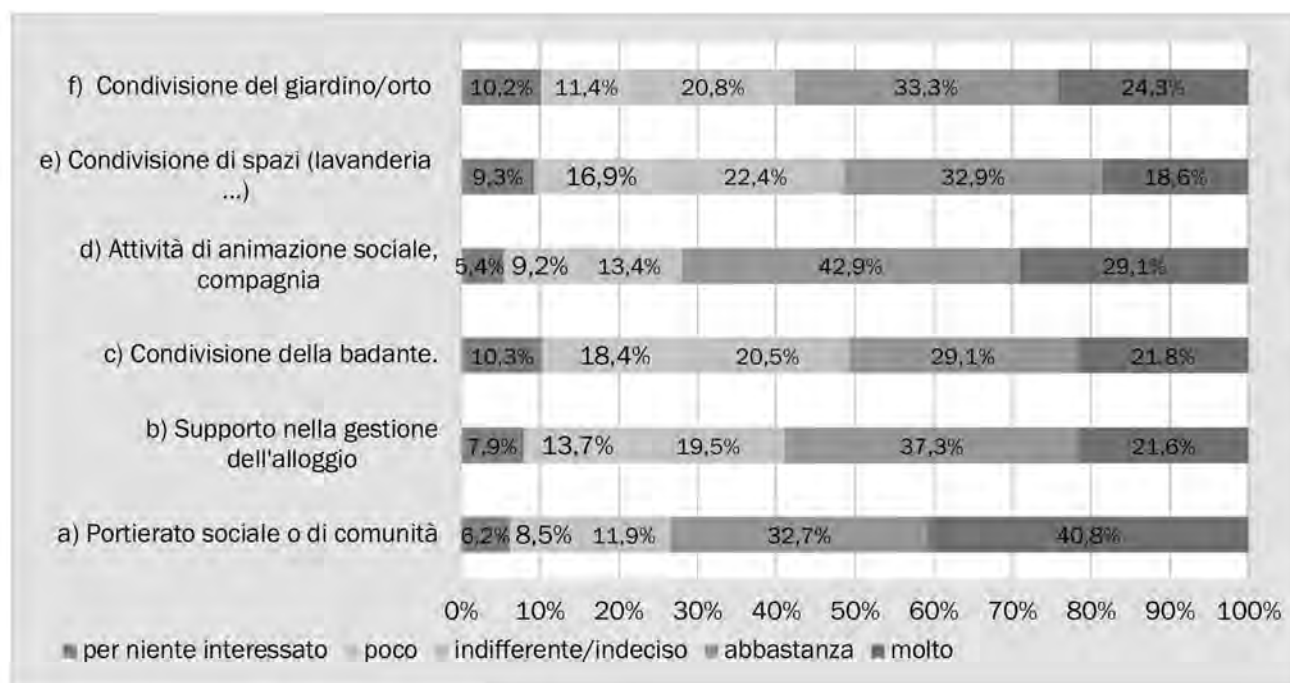
intergenerazionale - pur non privo di difficoltà - può ridurre l'isolamento, superare stereotipi ed educare al rispetto delle diversità.

Alla domanda a risposte multiple "Quali tra le seguenti iniziative di scambio intergenerazionale [...] potrebbero interessarla?", la metà di chi risponde ritiene interessante "promuovere la collaborazione tra scuole, associazioni e centri per anziani, per creare opportunità di apprendimento intergenerazionale". Seguono il supporto agli anziani nell'uso dei servizi digitali tramite giovani e associazioni (49,4%) e la promozione di "incontri e scambi di esperienze tra generazioni, con iniziative di dare/ricevere" (45,9%). L'11,3% si dichiara non interessato. Anche per questa domanda, l'adesione alle iniziative cresce con il livello di istruzione.

offrono anche occasioni di relazione e socialità, elementi spesso centrali per la qualità di vita degli anziani. Le agevolazioni per il mantenimento o la riapertura dei negozi di prossimità (55,3%) rappresentano un chiaro richiamo al valore della vita di quartiere e alla necessità di contrastare la desertificazione commerciale, particolarmente avvertita nei centri storici o nelle zone residenziali periferiche. Soluzioni più innovative, come i negozi mobili o i mercati temporanei (31,1%) e le forme di co-housing con servizi condivisi (33,2%), raccolgono un interesse minore ma comunque significativo: si tratta di opzioni che uniscono innovazione sociale e sostenibilità, probabilmente percepite come complementari rispetto alle misure più tradizionali.

Nel complesso, le risposte delineano un orientamento pragmatico: gli intervistati privilegiano soluzioni immediatamente praticabili e già sperimentate localmente, ma mostrano anche apertura verso forme organizzative nuove che favoriscono autonomia, partecipazione e coesione sociale.

Grafico 4. Quali tra le seguenti forme di collaborazione tra vicini di casa (non necessariamente all'interno del suo condominio, ma anche nella zona di residenza) la interessano e sarebbe disposto/a sperimentare?



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Tabella 4. Quali tra le seguenti forme di coabitazione temporanea ritiene interessanti e sarebbe disposto/a a sperimentare? Per ogni risposta dia un punteggio da 1 a 5

(1 = Per niente d'accordo; 2= poco d'accordo; 3= Indeciso/Indifferente; 4= Abbastanza d'accordo; 5= Molto d'accordo)

	Per niente	Poco	Indeciso	Abbastanza	Molto	Totale	Risposte valide N
Coabitazione solidale. Assegnazione temporanea di alloggi a giovani che, in cambio di un affitto ridotto, svolgono volontariato per migliorare le relazioni tra inquilini, aiutare le persone fragili e curare le aree comuni.	13,0%	16,8%	14,5%	31,7%	24,0%	100%	262
Coabitazione tra persone di generazioni diverse, anche per periodi brevi, allo scopo di consentire ad anziani o adulti soli di condividere la casa con giovani in cerca di alloggio, favorendo il risparmio, lo scambio intergenerazionale e il reciproco supporto	15,1%	20,2%	15,9%	30,2%	18,7%	100%	252
Coabitazione, anche per periodi limitati, tra pari, giovani o adulti, anche al fine di ridurre i costi di gestione e promuovere la socializzazione.	12,6%	19,9%	17,1%	32,1%	18,3%	100%	246

Elaborazione su dati rilevati mediante questionario

2.5 Lo Sportello sociale

I risultati del questionario confermano che una quota rilevante delle persone intervistate incontra difficoltà strutturali e relazionali nel rapporto con i servizi pubblici. Le criticità più frequenti riguardano i tempi di attesa e le difficoltà burocratiche (procedure amministrative complesse, lente, poco flessibili) - entrambe le risposte segnalate da circa il 54% degli intervistati. I due aspetti rimandano probabilmente sia a problemi organizzativi sia a un bisogno di maggiore semplificazione delle procedure. Seguono, con valori sensibilmente inferiori ma comunque significativi, la scarsa chiarezza delle informazioni (18,1%) e la sensazione di non essere ascoltati o considerati (20,2%), che riflettono un disagio comunicativo e una percezione di distanza tra cittadini e istituzioni.

Proprio per affrontare queste barriere, il questionario ha proposto alcune domande sullo Sportello Sociale, un nuovo strumento promosso dalle organizzazioni sindacali dei pensionati, Comune di Legnano e associazioni per offrire un supporto concreto a persone e famiglie.

Riguardo alle funzioni che gli intervistati attribui-

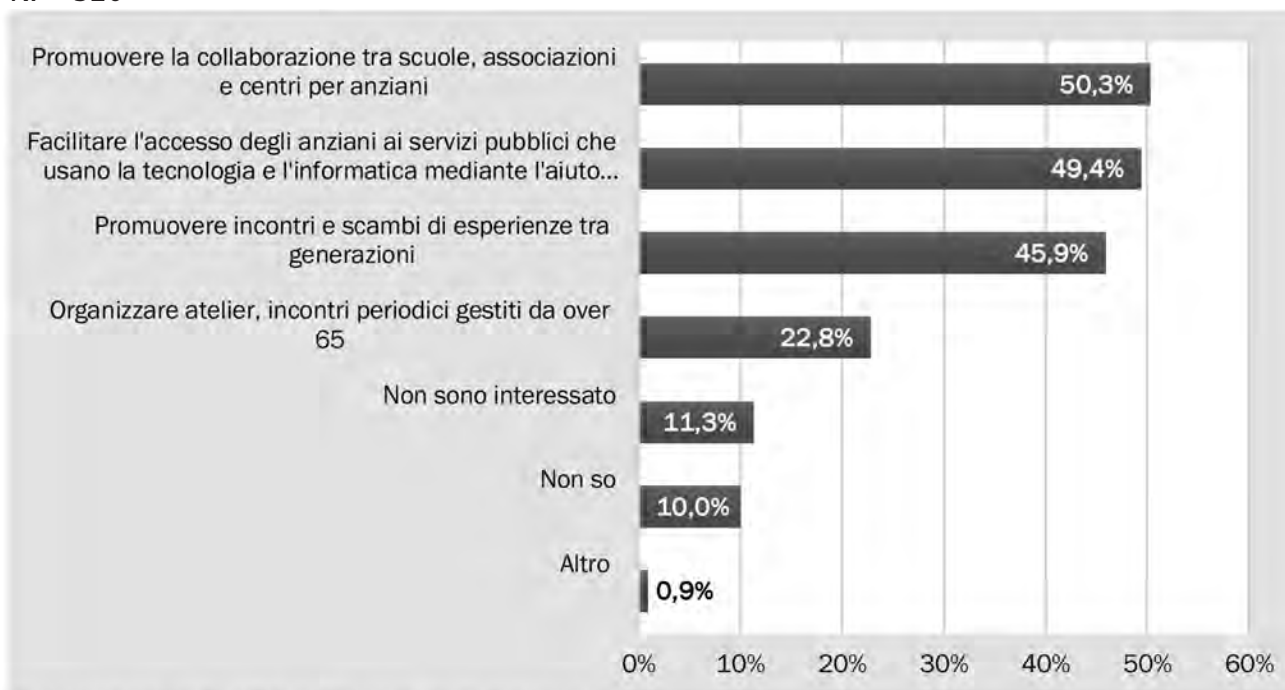
rebbero allo Sportello Sociale, emergono priorità molto chiare: la consulenza su diritti, agevolazioni e prestazioni sociali (43,9% di chi risponde) e l'orientamento sui temi della sanità e dell'assistenza (42,1%) rappresentano le aree di interesse prevalenti, seguite dal supporto nella compilazione di domande e pratiche amministrative (33,6%). Queste scelte delineano l'immagine di uno sportello con una funzione pratica e informativa, ma anche di mediazione fra cittadini e sistema pubblico. Importante anche l'area del sostegno in situazioni di disagio o emergenza (36,8%), che conferma la domanda di un presidio di prossimità capace di offrire ascolto e orientamento tempestivo.

Le localizzazioni suggerite riflettono la distribuzione territoriale del bisogno: accanto alla richiesta di uno sportello centrale (59 risposte), emerge l'interesse per una presenza diffusa nei quartieri e nelle periferie (32 risposte su quartieri diffusi e oltre 170 che segnalano quartieri e localizzazioni specifiche), a conferma della necessità di vicinanza fisica e riconoscibilità di prossimità.

Infine, la disponibilità a partecipare come volontari (24,6% "sì" e 36,4% "forse") rappresenta un dato incoraggiante: oltre sei intervistati su dieci

Grafico 5. Quali tra le seguenti iniziative di scambio intergenerazionale, tra adulti, anziani e generazioni più giovani, potrebbero interessarla? (possibili più risposte).

N. = 320

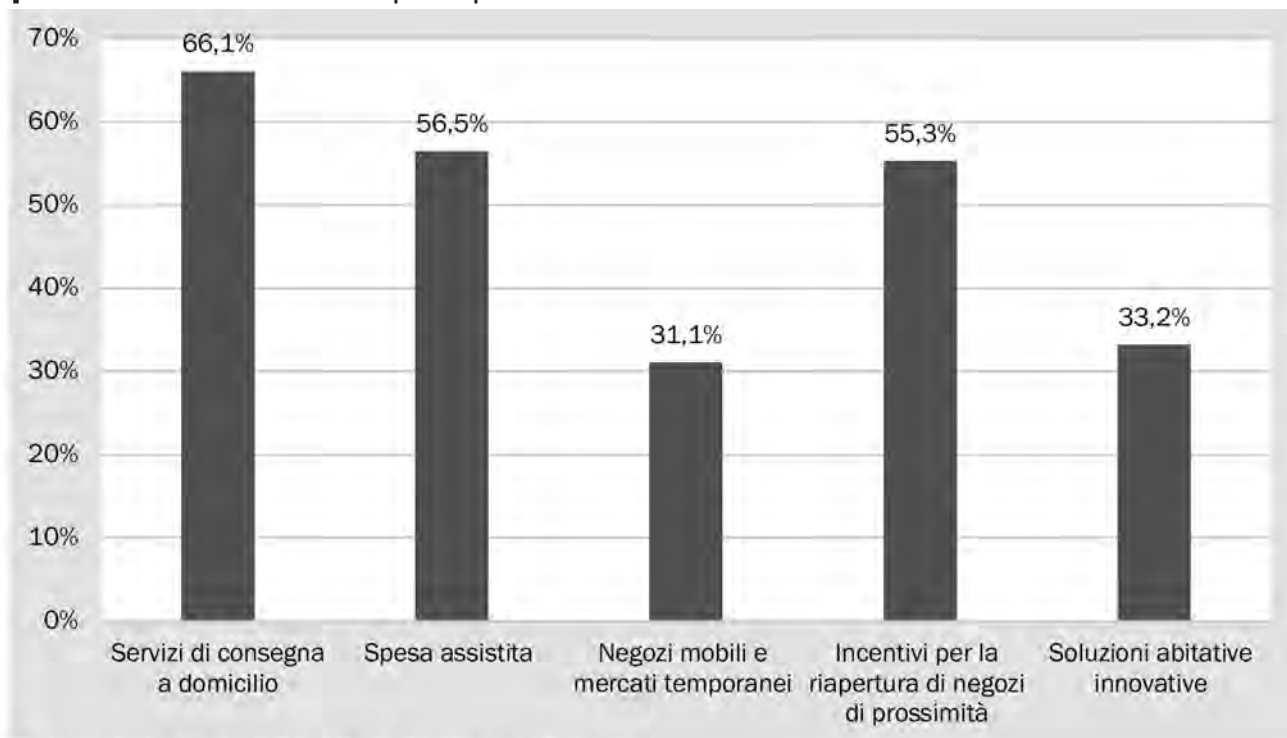


Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

si dichiarano almeno potenzialmente interessati a contribuire allo sportello, testimoniando la presenza di un capitale sociale e di una motivazione solidaristica su cui il progetto può fare leva per costruire una rete di supporto e cittadinanza

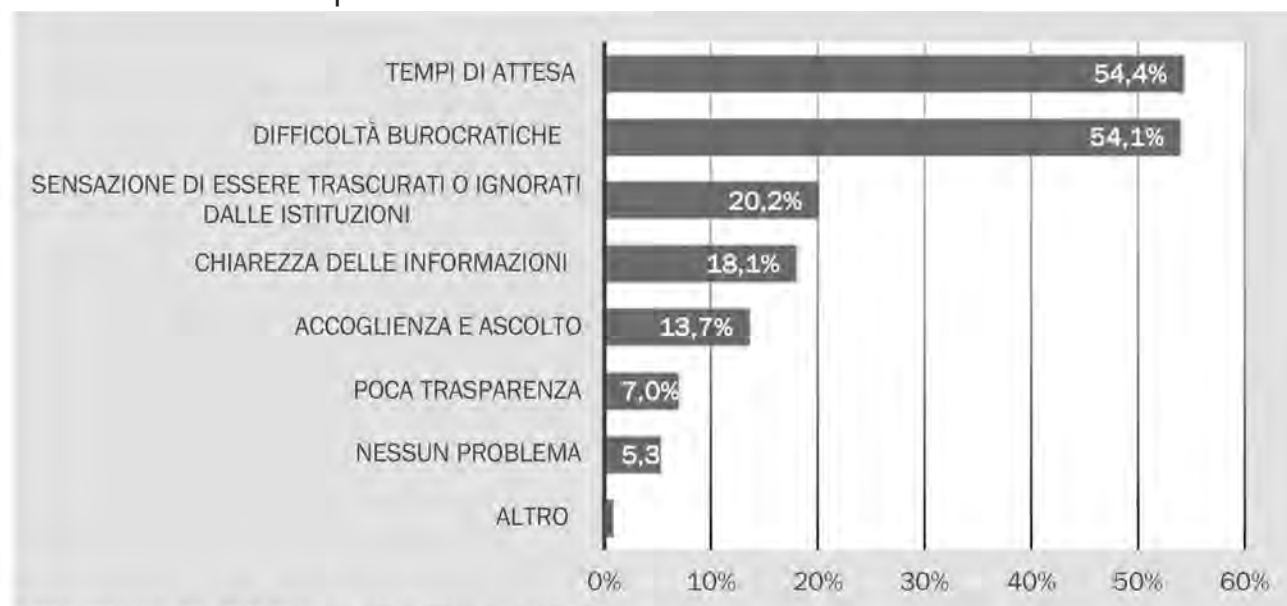
attiva. Anche in questo caso i testi statistici rilevano significatività: la propensione a partecipare alle attività dello sportello sociale è particolarmente alta tra più giovani e tra coloro che hanno un titolo di studio elevato¹⁵.

Grafico 6. Quali soluzioni pratiche si possono adottare per consentire agli anziani e ad altre persone di fare la spesa nei quartieri sprovvisti di negozi di generi di prima necessità? Possibili più risposte – N. = 322



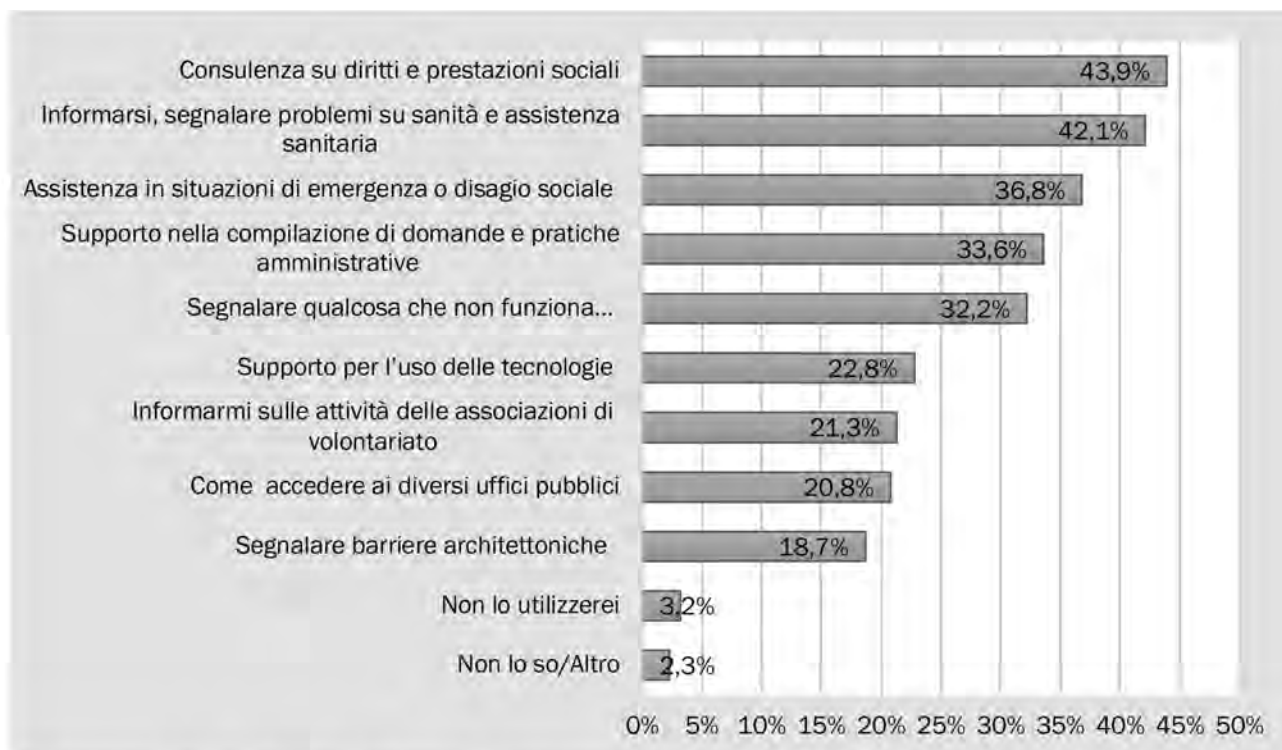
Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Grafico 7 Quali sono le principali difficoltà che lei incontra nel rapporto con servizi e uffici? Massimo 2 risposte – N = 342



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

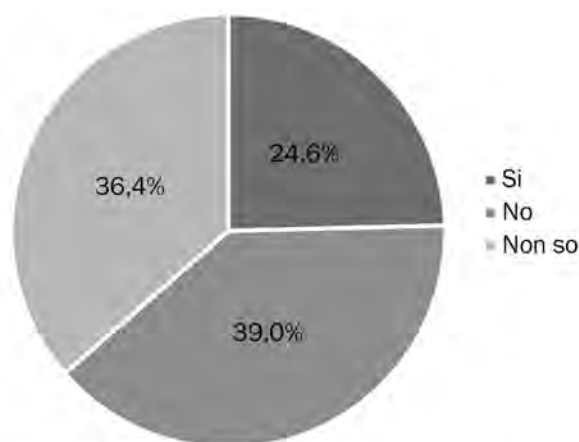
Grafico 8 - Per quali tipi di servizi si rivolgerebbe più volentieri allo sportello sociale? (Possibili più risposte) – N = 342



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Grafico 9 Sarebbe interessato a partecipare all'iniziativa non solo come fruitore, ma fornendo il suo contributo all'attività dello sportello sociale in qualità di volontario, per mettere a disposizione degli altri le sue competenze?

v. % N = 346



Elaborazione su dati rilevati mediante questionario.

Note

1. Questa indagine sociale si confronta con i programmi già avviati dall'amministrazione comunale, orientati a favorire partecipazione e innovazione sociale, e fa seguito a quella realizzata nel periodo post-Covid dai promotori.
2. Il campione degli intervistati tramite questionario è costituito prevalentemente da anziani e adulti. La metodologia dell'indagine e la descrizione delle caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati sono riportate in allegato 1.
3. Le percentuali si riferiscono alle risposte valide con punteggio massimo (5 = 'molto') sulla scala d'incidenza dei rischi sociali sulla vita comunitaria. Sommando i punteggi 4 e 5 (abbastanza/molto), i rischi elencati — e altri riportati negli item del questionario, come povertà, difficoltà a trovare un lavoro dignitoso e pericoli dell'inflazione - superano o sfiorano il 70%.
4. In base all'analisi di contingenza, per la relazione tra l'item sulla non autosufficienza e la zona di residenza degli intervistati il test del Chi quadrato è significativo ($p < 0,027$).
5. Le risposte a questa domanda aperta, fornite da 194 intervistati, sono state classificate e trasformate in variabili categoriche per l'analisi statistica.
6. Si tratta delle risposte alla domanda: "Quali tra le seguenti iniziative sono più efficaci per individuare tempestivamente le situazioni di fragilità?" possibili più risposte.
7. Secondo Passi d'Argento dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia il rischio di isolamento sociale coinvolge in egual misura uomini e donne, ma è più frequente tra chi ha un basso livello di istruzione (24% vs 10% fra persone più istruite) e maggiori difficoltà economiche (28% vs 12% fra chi non ne ha). <https://www.sanitainformazione.it/isolamento-sociale-il-14-degli-over-65-italiani-vive-senza-contatti/>
8. La domanda è stata così formulata: Vuole esprimere la sua opinione su ciascuna delle seguenti attività, volte a prevenire e a contrastare le situazioni di isolamento sociale e di fragilità? Per ogni risposta dia un punteggio da 1 a 5 (da 1 = per niente d'accordo a 5 = molto d'accordo).
9. Il servizio di assistenza domiciliare (Sad) è oggetto di rivisitazione nell'ambito delle politiche sociali. Secondo alcuni studi, in molti territori il modello di SAD mantiene la stessa configurazione rigida degli anni '80-90, con prestazioni socio-assistenziali episodiche e scarsamente evolute, non adeguata capacità di incidere nell'organizzazione familiare e bassa integrazione con altre prestazioni. Si vedano, Pesaresi, F. Servono gli obiettivi di servizio nell'assistenza domiciliare sociale (SAD). welforum.it, 13 maggio 2024, Ires Morosini (2017) (a cura di). Oltre la cura. Le politiche per gli anziani non autosufficienti nelle regioni italiane. Roma: Edizioni Libreria.
10. il test del Chi quadrato è significativo ($p < 0,008$).
11. Il "Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024 fa riferimento a nuove forme di coabitazione solidale delle persone anziane e tra generazioni. Successivamente, la legge n. 33/2023 - Legge delega sulla riforma dell'assistenza agli anziani – prevede lo sviluppo di forme di coabitazione solidale e intergenerazionale, con l'obiettivo di favorire socializzazione, supporto reciproco e riduzione dei costi di gestione
12. Progetti misti pubblico-privati con affitti calmierati e focus su coesione sociale.
13. Si tratta delle risposte alla domanda: "Se non è interessato alla condivisione di spazi o all'abitare collaborativo, perché?" (solo una risposta).
14. Si veda, Across Concept. L'innovazione nell'invecchiamento attivo: collaborazione abitativa e scambio intergenerazionale, novembre 2025. Ricerca promossa dallo SPI CGIL Lombardia.
15. Per la relazione tra partecipazione allo sportello sociale ed età, il test del Chi quadrato è significativo ($p < 0,001$); per la relazione tra partecipazione allo sportello sociale e titolo di studio, il test del Chi quadrato è significativo ($p < 0,001$)

3. Analisi qualitativa. Il focus group

Allo scopo di approfondire qualitativamente alcuni risultati emersi dal questionario e di esplorare più a fondo le dinamiche dell'isolamento sociale a Legnano, è stato organizzato un focus group che ha coinvolto rappresentanti del Comune, dei servizi sanitari e socio sanitari, del sindacato dei pensionati Spi Cgil e di associazioni sociali attive nella filiera del welfare territoriale. L'incontro aveva l'obiettivo di integrare l'indagine quantitativa con un confronto tra testimoni privilegiati, raccogliendo riflessioni e proposte operative sui fenomeni della solitudine e dell'isolamento sociale nel contesto cittadino. I contributi sono emersi sia dalle risposte

individuali alle domande del moderatore sia, soprattutto, dall'interazione tra i partecipanti, favorendo una cultura di ascolto, confronto e condivisione di soluzioni per migliorare le politiche di welfare.

Alla prima domanda posta dal moderatore - "La invitiamo a segnalare le principali emergenze o situazioni ricorrenti di isolamento sociale, fragilità e abbandono oggi presenti a Legnano, e quali iniziative ritiene prioritario attivare o potenziare per garantire un monitoraggio efficace e una presa in carico tempestiva" - sono emerse diverse considerazioni, in parte fondate sull'esperienza quotidiana nei servizi di welfare territoriali.

3.1 Emergenze e fragilità rilevate

Gli operatori dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari pubblici hanno concentrato l'attenzione soprattutto sulle situazioni di isolamento connesse a problemi di salute o fragilità fisica e psichica, riscontrate attraverso il contatto diretto con persone e famiglie. Tra le principali criticità segnalate figurano:

- la fragilità degli anziani soli o conviventi con coniugi invalidi o non autosufficienti, spesso privi di un adeguato supporto familiare. È frequente che i figli non riescano a prestare assistenza a causa di difficoltà economiche, conflitti familiari o lontananza geografica. Le difficoltà si acuiscono quando la condizione di non autosufficienza riguarda la donna, lasciando il marito o il convivente a dover gestire l'assistenza. Secondo la testimonianza di alcuni operatori, gli uomini si trovano spesso impreparati a fronteggiare tali situazioni, anche per via di retaggi culturali;
- persone con disabilità non riconosciute o patologie croniche prive di adeguata assistenza, in particolare tra coloro che si trovano nella fascia

di età prossima alla vecchiaia e non soddisfano i criteri per l'accesso a strutture residenziali.

Queste fragilità, definite dai partecipanti come "bombe sanitarie", derivano dalla combinazione di salute precaria, reti familiari deboli e servizi di supporto insufficienti, e richiedono interventi di monitoraggio precoce e integrazione tra le prestazioni.

L'isolamento sociale coinvolge una fascia sempre più ampia della popolazione, a causa dell'aumento di rischi sociali significativi. Sono interessati individui vulnerabili da un punto di vista fisico, psichico o sociale, spesso aggravati da difficoltà economiche. L'attenzione si concentra anche sulle sfide d'integrazione affrontate dai migranti, sulla limitata autonomia economica dei giovani, sulla carenza di opportunità di lavoro stabile e di qualità, nonché sulle crescenti difficoltà nell'acquisire o affittare una casa adeguata. Il gradiente socio-economico (in particolare il disagio economico e il livello di istruzione) incide sull'isolamento sociale e contribuisce ad ampliare le disuguaglianze.

3.2 Isolamento, solitudine e fragilità emotiva

Si è distinto l'isolamento sociale, inteso come riduzione oggettiva delle reti relazionali, dalla fragilità emotiva e dalla solitudine, intesa invece come percezione soggettiva di insoddisfazione rispetto alle proprie relazioni sociali. È emerso come tale fenomeno stia crescendo anche tra persone che, pur frequentando luoghi sociali, sperimentano sentimenti di esclusione, mancanza di riconoscimento o non appartenenza.

Una partecipante all'incontro ha sottolineato come la solitudine venga spesso trattata in superficie dal sistema di salute mentale, senza

affrontarne le radici relazionali né valorizzare le fragilità come risorse.

Inoltre, come suggerito dalla testimonianza dei rappresentanti del sindacato dei pensionati e dalle evidenze raccolte nell'ambito del percorso di ricerca a Legnano, in diversi casi chi vive da solo sperimenta maggiori difficoltà nel "mobilitarsi" per uscire dall'isolamento rispetto a chi dispone di una rete familiare o di un partner convivente. Per questo, interventi di accompagnamento e strategie di supporto personalizzate risultano essenziali. Il valore della connessione sociale ha implicazioni significative per il benessere di un organismo, conferendo fattori protettivi che aumentano considerevolmente le probabilità di sopravvivenza.

3.3 Priorità operative individuate

I partecipanti hanno sottolineato la necessità di:

- attivare un sistema di monitoraggio precoce e presa in carico tempestiva attraverso reti integrate tra Comune, azienda sanitaria e associazioni sociali;
- potenziare le attività della rete di vicinato e delle "sentinelle" (cioè persone di fiducia del quartiere, come portieri, commercianti, farmacisti, vicini e comitati), per segnalare casi di disagio o isolamento e promuovere solidarietà e aiuti, con il coordinamento del Comune.

La discussione si è soffermata anche su proposte emerse dalla ricerca sociale in corso a Legnano, tra cui:

- l'utilizzo di software per localizzare e monitorare lo stato di salute delle persone fragili (ad esempio anziani soli) in situazioni di emer-

genza, facilitando interventi come consegna farmaci e supporto psicologico (con il consenso degli interessati);

- l'attivazione di punti di ascolto e orientamento per persone e famiglie a basso reddito, in difficoltà con la gestione del bilancio familiare, l'accesso a servizi, la ricerca di alloggi economici e opportunità di formazione, riqualificazione e lavoro, in collaborazione con associazioni e volontari;
- l'attivazione di un kit di pronto intervento sociale, costituito da interventi integrati tra loro e funzionali alle diverse esigenze della popolazione vulnerabile;
- l'istituzione dello sportello sociale, nuovo strumento promosso da sindacati dei pensionati, Comune e associazioni, per fornire informazioni, consulenza e facilitare l'accesso ai diritti, collegando i cittadini agli uffici competenti.

3.4 Proposte per rafforzare la rete di welfare

Nella seconda parte del focus group, dedicata al tema del contrasto all'isolamento sociale, si è evidenziata l'importanza di superare la logica emergenziale a favore di interventi di lungo periodo, basati su integrazione, prevenzione e sensibilizzazione.

I partecipanti hanno richiamato diversi progetti sociali già attivi a Legnano, in particolare quelli

promossi dall'Auser e da altre associazioni in collaborazione con i servizi sociali comunali e sanitari. È emersa la percezione di un coinvolgimento diffuso delle istituzioni e del volontariato locale nel promuovere coesione sociale e inclusione, ma anche la consapevolezza della fragilità ancora presente nel partenariato pubblico privato.

Per una rete di partenariato pubblico-privato nel welfare, volta ad esempio al contrasto dell'isolamento sociale, è fondamentale definire alcune

caratteristiche strutturali ben precise: obiettivi condivisi con indicatori di risultato misurabili, ambiti d'intervento chiari e target di popolazione specifici, governance trasparente e regole di funzionamento condivise, strumenti operativi comuni e meccanismi di valutazione efficaci; oltre a una composizione della rete con ruoli ben definiti. Particolare rilievo assume anche la definizione di processi operativi condivisi, come procedure unificate di segnalazione delle emergenze, protocolli di valutazione multidimensionale, modelli di presa in carico integrata e criteri condivisi per definire concetti chiave quali "isolamento sociale",

3.5 Visione di lungo periodo e innovazione sociale

In un contesto di rapido cambiamento demografico e sociale, è stata avvertita la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione e percorsi educativi volti a favorire modelli di vita basati su socialità e collaborazione e scambio intergenerazionale. Per il Comune di Legnano non si tratta di una novità: da anni l'amministrazione è impegnata in progetti di rigenerazione urbana che mirano non solo al recupero e miglioramento degli spazi fisici, ma anche al rafforzamento del tessuto sociale attraverso iniziative per l'inclusione, la partecipazione cittadina e la creazione di reti intergenerazionali di solidarietà. Quest'ultima indicazione – lo scambio tra generazioni – non deve essere intesa come il richiamo a una semplice tendenza passeggera, attualmente di moda nel dibattito sulle politiche di welfare, bensì come una esigenza reale: le reti familiari si sono progressivamente ristrette, con un numero inferiore di fratelli, cugini e zii, ma si sono al contempo allungate, accogliendo un maggior numero di generazioni conviventi. Sebbene le relazioni intergenerazionali possano presentare difficoltà, rappresentano comunque un'importante risorsa di reciproco sostegno e arricchimento. In definitiva, dal confronto è emerso che la promozione di connessione sociale ha un ruolo fondamentale nel contrasto all'isolamento sociale. I progetti volti alla promozione di stili di vita comunitari sollecitano l'integrazione di interventi abitativi, culturali e sociali, trasformando

"fragilità" e "priorità di intervento". È importante identificare i gruppi a rischio formare gli operatori sociali e sanitari sulla identificazione e sulla riduzione del rischio.

Un ruolo centrale è stato attribuito dai partecipanti all'incontro all'integrazione tra servizi sociali e sanitari, sottolineando in particolare l'importanza del medico di medicina generale (MMG) come figura chiave nelle attività di prevenzione e monitoraggio. Questo approccio mira a rafforzare la capacità di risposta precoce e a migliorare la continuità assistenziale attraverso una sinergia tra attori sociali e sanitari.

gli spazi urbani in luoghi di incontro e scambio. Questo approccio favorisce modelli di vita più coesi e sostenibili nel lungo periodo. Tali interventi dovrebbero fondarsi su approcci di lungo periodo, mirati a riattivare il potenziale individuale delle persone più fragili anche in età avanzata, contrastando isolamento, demotivazione e marginalità.

I comuni possono svolgere un ruolo decisivo nel promuovere forme abitative collaborative e il *cobousing* - ovvero gruppi di appartamenti privati con spazi comuni condivisi a disposizione. Innanzitutto, possono inserire queste forme abitative nella pianificazione urbanistica, promuovendo progetti che rispondano alle esigenze di condivisione e sostenibilità. Inoltre, offrendo incentivi economici e agevolazioni fiscali, possono rendere tali progetti più accessibili e sostenibili. Il sostegno alla riqualificazione di edifici esistenti (anche in sinergia con enti privati), trasformandoli in spazi di cohousing con servizi di supporto dedicati, rappresenta un ulteriore intervento strategico.

Parallelamente, è fondamentale attivare programmi sociali destinati agli anziani più fragili, per consentire loro di continuare a vivere nella propria abitazione con il supporto dei servizi di assistenza. Tra le misure proposte figurano l'adeguamento degli spazi domestici, l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'uso di tecnologie di supporto come sensori di caduta, telesoccorso e sistemi di domotica avanzata, al fine di migliorare sicurezza, autonomia e qualità della vita.

4. Conclusioni e indicazioni per le politiche locali

L'indagine promossa da Spi Cgil e dal Comune di Legnano, realizzata mediante questionario somministrato ai cittadini e focus group con operatori, associazioni e rappresentanti istituzionali, restituisce un quadro articolato e coerente delle sfide affrontate dal welfare locale. In un contesto contrassegnato da invecchiamento demografico, fragilità relazionali e indebolimento delle reti familiari, i risultati convergono su due dimensioni prioritarie: la domanda crescente di servizi di prossimità accessibili e integrati; la necessità di ricostruire legami sociali e comunitari attraverso una governance partecipata.

Il contrasto all'isolamento sociale emerge come tema prioritario, in un quadro che richiede ri-

sposte concrete anche alla non autosufficienza - migliorando l'integrazione tra servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali per garantire interventi tempestivi e personalizzati - e alle ingiustizie economiche: evasione fiscale che drena risorse alla comunità e all'ente locale; bassi salari che erodono il potere d'acquisto in un territorio ad alto costo della vita. Prioritaria risulta altresì la semplificazione dell'accesso ai servizi, con riduzione di tempi d'attesa e complessità burocratiche: l'introduzione dello sportello sociale si configura come misura strategica, fungendo da presidio stabile di orientamento e ascolto, nonché da strumento di monitoraggio delle fragilità e di raccordo tra cittadini, servizi pubblici e volontariato.

Indicazioni strategiche per le politiche locali

- Riconnessione tra persone e istituzioni: mediante presidi di prossimità, sportelli diffusi nei quartieri, linguaggi accessibili, procedure agili e accompagnamento personalizzato nell'accesso ai servizi.
- Rigenerazione del welfare territoriale: rafforzando l'integrazione intersettoriale e il partenariato pubblico-privato, con definizione di obiettivi condivisi e procedure unificate di segnalazione e presa in carico. Potenziare gli interventi contro la marginalità sociale, che colpisce sempre più anche chi ha un lavoro, precario o sotto-pagato.

- Ricostruzione della coesione comunitaria: attraverso progetti sull'abitare collaborativo, azioni di socialità diffusa e iniziative intergenerazionali che valorizzino il contributo attivo dei cittadini. Per raggiungere questi obiettivi è necessario attivare interventi di accompagnamento e strategie di supporto mirate.

In sintesi, i risultati del questionario e dei focus group delineano l'urgenza di una strategia complessiva di welfare di comunità: un modello di governance che coordini servizi e processi di presa in carico, promuova l'inclusione sociale, riduca le disuguaglianze e consolidi le connessioni relazionali come fattori chiave di salute pubblica e sostenibilità territoriale.

5. Riferimenti

Across Concept, (2023). *Le condizioni sociali della popolazione anziana legnanese. Nuovi bisogni sociali, scambio intergenerazionale e partecipazione degli anziani alla vita della comunità locale*. Ricerca promossa dallo Spi Cgil di Legnano

Across Concept, (2025). *L'innovazione nell'invecchiamento attivo: collaborazione abitativa e scambio intergenerazionale*. Ricerca promossa dallo Spi Cgil Lombardia

Bauman Z., (2005). *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Milano

Corbetta, P., (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino

Costa G. e Bianchi F., (2020). *Rilanciare il legame sociale attraverso pratiche di condivisione abitativa*, in "La Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy", 2/2020, pp. 143-157.

HDCA, (2025). *Human Development and Capability Association* (Reading List, 2025).

ISTAT, (2020). *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia*, Roma

<https://www.istat.it/news-dati-alla-mano/invecchiamo-bene/> 2025.

Leo M., (2024). *Accordi di convivenza solidale tra anziani*. Consiglio Nazionale del Notariato, Studio n. 54-2024/P

Montemurro F., (1994–95). *La ricerca. La codifica del questionario, con particolare riguardo alla 'chiusura' delle domande aperte*. *La Critica Sociologica*, 111- 12, 174-79

6. Allegati

6.1 Nota sul campione e le caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati

Il questionario è stato rivolto alla popolazione del Comune di Legnano mediante un campionamento ragionato.

Caricato online su una piattaforma informatica, è stato pubblicizzato dai promotori tramite avvisi pubblici, consentendo a residenti giovani adulti,

Il campione

Il campione degli intervistati presenta una composizione eterogenea ma con una chiara prevalenza di pensionati e residenti in periferia, riflettendo i target prioritari dell'indagine.

Il genere: il 57,2% sono donne, il 42,8% uomini.

Per quanto concerne l'età, la quota dei "più anziani" (over 75) è pari al 22,8%; il 31,2% ha un'età compresa tra 65 e 74 anni, il 21,7% ha un'età compresa tra 55 e 64 anni; il 16,5% ha tra i 35 e i 54, infine il 7,8% ha meno di 34 anni. Gli over 65 dunque costituiscono il 54% del campione.

Il titolo di studio. Un buon livello di scolarizzazione si rileva per poco più della metà del campione. Il 37% degli intervistati possiede un diploma d'istruzione secondario oppure un titolo di studio superiore al diploma ma diverso

Condizione professionale

Il 56,4% degli intervistati è pensionato (195 intervistati, di cui 19 svolgono ancora un'attività lavorativa); il 14,2% lavora autonomamente il 12,4% è lavoratore/trice di-

Distribuzione territoriale

Il 14,3% vive nel centro di Legnano; il 31,6%

adulti e anziani di partecipare autonomamente. Per favorire l'accesso degli over 65 - particolarmente interessati al tema dell'isolamento sociale - lo Spi Cgil di Legnano ha somministrato il questionario in formato cartaceo, in modalità assistita, presso le proprie sedi durante l'erogazione dei servizi (patronato, fiscali, ecc.).

In totale, sono stati raccolti nell'arco di tre mesi 346 questionari validi.

dalla laurea, il 29% è in possesso della laurea o di un titolo post laurea. Tra gli altri intervistati, il 28% possiede la licenza media inferiore o la qualifica professionale triennale, il 4,6% la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il restante 1,4% non risponde. Esaminando la distribuzione delle risposte per sesso, tra le donne si rileva una percentuale di laureati (35,4%) significativamente più alta rispetto agli uomini (20,4%).

Pur non potendo effettuare confronti omogenei, possiamo ritenere il nostro campione abbastanza scolarizzato, se si considera che nel 2021, con riferimento alla popolazione del Comune di Legnano con nove anni e più, il 39,3% dei residenti possedeva il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale e il 20,8% un titolo accademico (Censimento permanente della popolazione in Lombardia, anno 2021, Istat).

pendente, il 4,3% è disoccupato/a, il 3,5% è casalinga/o, l'1,2% fa attività di volontariato, infine gli studenti costituiscono lo 0,9% del campione. Il 7,2% degli intervistati non ha risposto.

nelle zone semi-centrali, il 52,2% in periferia e l'1,8% risiede fuori Legnano.

Composizione nucleo familiare

Il 21,1% degli intervistati vive da solo, il 38,2% in un nucleo costituito da 2 persone, nel 16,8% dei casi il nucleo è composto da 3 per-

sone e nel 9,5% da quattro persone. Le persone che vivono in nuclei familiari numerosi (5 e più persone) sono pari al 2,9%. L'11,6% degli intervistati non ha risposto.

Condizioni abitative

Il 76,9% vive in casa di proprietà, l'11,5% vive in affitto (di cui il 4,3% ha un affitto

pubblico), il 3,8% in casa di familiari, il 5,2% dichiara altre situazioni. Il 2,6% non risponde.

Presenza di minori e situazioni di fragilità

Tra gli intervistati si rilevano le seguenti situazioni familiari rilevanti: il 10,7% vive con

almeno un minore; nel 12,5% dei casi nel nucleo è presente una persona non autosufficiente; un'assistente familiare è presente nel 4,3% dei nuclei.



6.2 Analisi fattoriale e Regressione

Analisi fattoriale

Matrice dei componenti ruotati	Componente	
	Condivisione	Supporto, mediazione sociale
Portierato sociale o di comunità	0,047	0,927
Supporto nella gestione dell'alloggio	0,472	0,696
Condivisione della badante.	0,636	0,468
Attività di animazione sociale, compagnia	0,766	0,334
Condivisione di spazi (lavanderia ...)	0,926	0,171
Condivisione del giardino/orto	0,914	0,071

Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione Kaiser, a Convergenza per la rotazione eseguita in 3 iterazioni.


Coefficienti di regressione

Variabile dipendente: **1° fattore: Condivisione**

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sign.
	B	Errore standard	Beta		
(Costante)	-0,651	0,531		-1,226	0,222
TITOLO di studio	0,239	0,098	0,19	2,427	0,016
Età	-0,108	0,063	-0,133	-1,702	0,091

Variabile dipendente: **2° fattore: Supporto, mediazione sociale**

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sign.
	B	Errore standard	Beta		
(Costante)	-0,964	0,64		-1,506	0,134
Età	0,193	0,072	0,243	2,689	0,008
N. Componenti nucleo familiare	0,329	0,112	0,255	2,94	0,004



Intervengono:

Lorenzo Radice

Mario Principe

Giorgio Bianconi

Giuseppe Oliva

Cristina Dellavedova

Antonio Rumoro

Alberto Fedeli

Mario Brambilla

STRUTTURARE, DIFFONDERE, SISTEMATIZZARE L'ESISTENTE

Lorenzo Radice - *Sindaco Comune di Legnano*

Ringrazio di cuore lo Spi Cgil, e in generale il sindacato, perché in questi cinque anni abbiamo avuto a fianco dei compagni di viaggio, e non solo degli interlocutori, che ci hanno aiutato.

Quella che ci avete offerto è stata un'opportunità e dobbiamo ringraziarvi perché ci ha aiutato a capire meglio una serie di cose; alcune che riguardano i bisogni delle persone, in termine di strutture e servizi, altre come l'analisi di dati che ci hanno permesso di fare delle riflessioni appoggiate sulle basi più solide.

Il secondo ringraziamento va sicuramente a tutto il mondo del volontariato e alle altre istituzioni che sono state coinvolte in questo percorso. Grazie, perché è stato un vero e importante esercizio di partecipazione.

Il terzo ringraziamento va ai nostri uffici comunali, perché anche loro in questi anni si sono messi, e si stanno mettendo, in gioco, e penso ad altri momenti come sul tema del custode sociale.

Il lavoro fatto è stato uno stimolo così come lo è stato per poi andare a misurare alcune cose realizzate. Siamo alla fine del mandato e perciò stiamo tirando le conclusioni di alcuni percorsi, anche nella speranza poi di poter ripartire e di rimetterci in gioco. Ne abbiamo



voglia e pensiamo alle tante cose che possiamo ancora fare e alle tante che dobbiamo migliorare.

Vi do due numeri. Sul tema della questione sociale in questi anni abbiamo preso in mano il bilancio comunale del 2020 e abbiamo spinto molto su quella che era un'idea, una visione di città sociale, soprattutto sui numeri del bilancio.

Abbiamo incrementato la spesa sociale per l'istruzione sociale, il welfare e le politiche abitative di 7,9 milioni di euro in cinque anni.

Non è poco rispetto alle rigidità di un bilancio, ma non basta. Lo sappiamo benissimo, perché i bisogni li vediamo tutti i giorni; questo incremento da un lato ci dice che dei cambiamenti si possono fare, dall'altro ci spinge ad andare avanti su questa strada.

Nell'ottobre del 2023, io chiudevo il mio intervento ponendo una domanda: come facciamo a rompere la solitudine di queste persone? Su questa domanda ci siamo interrogati molto e vi ringrazio perché questa ricerca in qualche modo ci permette di fare un ulteriore passo. Dalla presentazione che è stata fatta vedo una verticalizzazione che ci aiuta a guardare con la lente di ingrandimento i fenomeni.

Senza avere alcuna pretesa di risposta pongo

delle domande che - spero - permettano di continuare a lavorare in futuro.

La prima sensazione, con cui esco da questo secondo giro di ricerca, è una sensazione che da sindaco sto vedendo in tante situazioni: si sta abbassando l'asticella di quello che le persone chiedono per andare avanti a vivere nel quotidiano. Se da un lato vogliamo di più, dall'altro siamo molto più consapevoli di qualche anno fa di dover ricominciare a parlare di bisogni primari. Vale per alcuni temi che non c'entrano niente rispetto a quello di cui parliamo oggi - c'è bisogno di democrazia, di partecipazione - come vale anche rispetto al tema del welfare, dell'esigibilità dei diritti. La sensazione con cui esco da questa ricerca è che i numeri ci dicono che c'è una richiesta forte di interventi materiali.

Mi colpisce molto la quantità di bisogni che viene sottolineata rispetto la percezione di fattori di rischio: sulla salute il 70 per cento ci dice che questo è diventato un fattore di rischio, e poi tutto quel mondo di temi di carattere più economico: il reddito, il lavoro povero... a me viene da riassumere dicendo: "fare la spesa". Questo è quanto la cittadinanza mi restituisce; questo sta ritornando a essere un problema per tanti.

Arriva anche il tema sicurezza, che non è banale, però è molto staccato, ed è un dato interessante. C'è molta solitudine, però quando chiedi di entrare un po' nel merito si torna al "mi devo curare e devo fare la spesa".

Questa è una prima riflessione, una domanda che faccio per una terza ricerca che sarebbe bello poter fare.

Di fronte a questi numeri ci sono alcune riflessioni che faccio mie.

Una prima linea d'azione che identificherei e sulla quale lavoreremo: semplificare senza banalizzare. Mi sembra che esca forte questa domanda; c'è una richiesta di risposte semplici, di risposte dirette, di risposte che, ne siamo sempre più consci, nessuna istituzione, nessuna associazione, nessun sindacato, nessuna realtà può dare da sola. Abbiamo bisogno di metterci insieme e di lavorare tra istituzioni, terzo settore, sindacati partendo da quel *bouquet* di risposte molto semplici che oggi sul territorio abbiamo già.

Mi ha colpito, negli ultimi mesi, vedere il successo che hanno avuto diverse iniziative, ne cito un paio per esemplificare: quest'estate con Auser è stato rilanciato in maniera forte e importante il tema dell'*Estate gentile*.

Un dispositivo, progettuale, apparentemente semplicissimo, che estremizzo al limite: faccio delle telefonate agli anziani, che è una cosa semplicissima, eppure è quello che ci viene chiesto. Esserci, ristabilire un contatto, abbiamo bisogno di servizi, abbiamo bisogno di andare alla porta della persona e bussare.

Quando è stata presentata la precedente ricerca ho usato l'immagine della città che rompe la solitudine creando le occasioni di incontro e dicevo: "bisogna fare in modo

che i cittadini escano dalla porta e inciampino nella relazione”. Dopo due anni stiamo in una situazione dove qualcosa è stato fatto, ma nonostante questo non basta sperare che la persona esca; bisogna andare a bussare alla sua porta e convincerla ad aprire quella porta. Quindi servizi molto basilari, diretti, semplici, senza banalizzare, perché sappiamo che la banalità sarebbe dire che un dispositivo come *Estate gentile* è facile e facilmente realizzabile. Invece c'è dietro un grande lavoro, tanta competenza, know-how, c'è dentro professionalità, c'è dentro volontariato, ci sono dentro tante cose.

Seconda linea di idea di sviluppo, è provare a riformulare alcune proposte di cui da anni stiamo parlando, ma che evidentemente fan-

no fatica a entrare nell'immaginario, nella testa e nel cuore delle persone che andiamo a interrogare, di coloro che potrebbero essere destinatari.

Parlo di tutto il mondo della coabitazione e di tutti i servizi conseguenti. È significativo che lì sembri che non sfondiamo sia per motivi culturali sia per motivi patrimoniali. Siamo in un Paese dove l'80/90 per cento delle persone ha una casa di proprietà, per cui quando vai a proporre a qualcuno la coabitazione, il co-housing, quel *co* fa nascere subito una barriera: cosa mi stai dicendo? Devo andarmene da casa mia? Dobbiamo trovare il modo, anche qui, di semplificare senza banalizzare, cioè, riuscire ad arrivare alla porta di queste persone riformulando le proposte.



Mi colpisce molto il dato che emerge dalla ricerca, nel momento in cui è stato chiesto: vorreste essere coinvolti in un'esperienza di questo genere? Il gradimento non ha superato il 50 per cento, ma quando abbiamo provato a spacchettare, a declinare chiedendo se avrebbero voluto il portierato sociale o altri specifici servizi allora la percentuale si è alzata, e non abbassata.

C'è dunque un tema reale su questi servizi collettivi dell'abitare, perché la solitudine, l'isolamento sociale, noi non lo rompiamo se non facciamo in modo che le porte di quegli appartamenti si aprano e la gente esca da quelle case, esca da quella solitudine, esca dallo stare davanti alla tv, che è una finta compagnia, come lo è quella che ci danno gli smartphone. Dobbiamo riuscire a fare in modo che questi servizi siano semplificati e diventino interessanti per le persone, che si abbattano le barriere della paura, un'altra parola che è emersa e sulla quale dobbiamo lavorare.

Io non sono un amante delle idee securitarie, ma mi rendo conto che stiamo vivendo in un tempo in cui il tema della sicurezza e della percezione della sicurezza è fortissimo. Per questo dobbiamo creare legami e far capire che ci si può fidare. Altra parola chiave è, appunto, fiducia.

Il custode sociale è un'altra cosa apparentemente semplice e banale, ma nelle esperienze di questi cinque anni abbiamo iniziato a capire, per esempio, che non basta il custode sociale, l'assistente sociale che si occupa di prenderti in carico. Lo stiamo iniziando a sperimentare adesso in alcune parti della città con il *manutentore*, perché l'anziano cui si è rotta la tapparella in casa, che ha il bagno che non va e non sa chi chiamare, non sa dove sbattere la testa, perché trovare un idraulico oggi è difficile.

Credo che abbiamo anche un compito più importante che questi dati ci suggeriscono: lavorare su quello che già abbiamo. Cambiare la spesa di enti, di istituzioni non è mai facile, vuol dire fare scelte a volte complesse, ci vogliono dei tempi che non sono immediati, e allora cosa dobbiamo fare con quello che abbiamo già sul campo?

Io mi sono segnato tre verbi, strutturare, diffondere e sistematizzare.

Strutturare vuol dire soprattutto darci il tempo, strutturare esperienze molto spesso sperimentali o fatte su piccola scala che abbiamo. Dobbiamo darci il tempo per farle durare.

Diffondere vuol dire lavorare sugli spazi. Prendo l'esempio del custode sociale: siamo partiti da questo quartiere, da alcuni caseggiati e oggi abbiamo moltiplicato in altri quartieri. Allora diffondere significa creare una rete per cui non è che se abito in Canazza sono più fortunato di quelli che abitano altrove; altrimenti stiamo creando di nuovo dei diritti esigibili da alcuni e non da altri. Anche questo è un tema che dobbiamo in qualche modo attenzionare.

Sistematizzare non è solo strutturare o diffondere, ma anche *ingegnerizzare* -passatemi il termine- delle sperimentazioni che tanti di noi qua dentro fanno tutti i giorni.

Strutturare, diffondere, sistematizzare l'esistente e provare a lavorare per servizi sempre più semplici, sempre più diretti che riescano ad andare a bussare alla porta delle persone, cercando di rompere quelle paure che oggi creano tantissima solitudine che si va ad aggiungere all'isolamento sociale producendo le fragilità.

Vi ringrazio perché queste riflessioni partono da un percorso fatto insieme e questi dati ci aiutano, come una sorta di *vademecum*, a interrogarci nelle scelte che l'amministrazione ha fatto, deve fare e dovrà fare. ■

UN VADEMECUM PER LE SCELTE CHE DOVREMO FARE

Mario Principe - *Segretario generale Camera del lavoro Ticino Olona*

Mi associo ai ringraziamenti fatti allo Spi Cgil e a Francesco Montemurro per questa importante ricerca che ci dice che l'isolamento intanto non è un problema che riguarda soltanto gli anziani soli, ma è il risultato di come sta cambiando la nostra comunità. Quando crescono, come diceva Umberto Colombo nella sua relazione introduttiva, i salari bassi, quando il lavoro è povero, quando la sanità pubblica fatica, quando la non autosufficienza ricade quasi totalmente sulle famiglie e quando accedere a un servizio diventa complicato, la solitudine aumenta. Non è un fatto individuale, è un fatto sociale, quindi è una questione di welfare territoriale, di giustizia sociale.

Dentro questo quadro alcune priorità sono abbastanza chiare.

La prima è la non autosufficienza, che è il tema che preoccupa di più, su cui c'è il consenso più alto delle persone intervistate, che vogliono poter restare a casa loro, nel proprio quartiere, con un sostegno adeguato e per noi questo è un punto centrale. La domiciliarità deve essere, deve diventare una priorità delle politiche locali: più integrazione tra sociale e sanitario, più sostegno ai *caregiver*, come emerge dalla ricerca, meno scarico sulle



famiglie e soprattutto sulle donne sulle quali di solito ricade il tema del sostegno familiare. Se non investiamo qui tutto il resto diventa secondario.

La seconda questione poi è l'accesso ai servizi, oltre la metà delle persone segnala tempi di attesa troppo lunghi, burocrazia complicata, difficoltà di orientarsi. Che cosa significa? Che non basta avere i servizi ma che questi devono essere

accessibili. Lo sportello sociale, in questo senso, non può essere soltanto un punto informativo, non servirebbe, deve accompagnare le persone, collegare i servizi, semplificare il passaggio, accelerare le risposte e deve stare dentro un sistema integrato tra Comune, servizi sanitari, associazioni e sindacato che sono parte delle sentinelle sociali di un territorio, non quindi una struttura isolata ma un pezzo di una rete.

C'è poi un dato che per il sindacato è decisivo perché le condizioni economiche sono percepite come un fattore centrale di vulnerabilità e le schede presentate da Montemurro lo rende evidente: bassi redditi, precarietà, perdita del potere di acquisto, difficoltà abitative.

Non esiste soltanto il contrasto all'isolamento senza la qualità del lavoro, non esiste coesione sociale con salari insufficienti, per que-

sto la contrattazione nei luoghi di lavoro, la contrattazione sociale nel territorio devono andare insieme, di pari passo. Credito, tariffe, fiscalità locale, accesso ai servizi incidono direttamente sulla vita delle persone e qui che entra in gioco la contrattazione sociale, tra l'altro noi come organizzazioni sindacali confederali insieme ai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil dall'anno scorso ci stiamo presentando - in occasione del confronto con le tante amministrazioni comunali del nostro territorio, sono quarantotto i Comuni con i quali ci confrontiamo - soprattutto con due protocolli. Uno è quello sulla digitalizzazione, i *nipoti digitali* che ha come obiettivo il mettere insieme diverse generazioni sul tema della digitalizzazione; l'altro riguarda le rivendicazioni sulla contrattazione sociale e territoriale.

La contrattazione sociale spesso si consuma nell'incontro annuale dove ci si confronta sul bilancio, noi da qualche tempo a questa parte stiamo provando ad alzare l'asticella, a uscire dalla logica di incontro formale, annuale per andare verso un confronto continuo, costante sui tanti temi che riguardano la città anche dal punto di vista sociale.

Devo dire che a Legnano questa è una pratica che stiamo esercitando dal lontano 2021, quando con il sindaco e col Comune abbiamo dato vita a questa esperienza perché siamo convinti che una nuova contrattazione sociale non può essere un rito ma un strumento con-

creto. Significa discutere con le amministrazioni bilanci, priorità, tariffe, criteri e servizi, ma significa soprattutto portare delle scelte pubbliche dal punto di vista di chi rappresenta i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati, le famiglie. Noi, in qualità di sindacato, rappresentiamo degli interessi che sono interessi collettivi come il diritto alla salute, all'accesso universale ai servizi, equità fiscale, sostegno alla fragilità, per questo il confronto con il sindacato dovrebbe essere un elemento strutturale della *governance* locale. Purtroppo ancora oggi non è così, ma è ciò di cui il territorio avrebbe bisogno: il confronto preventivo, la trasparenza sui dati, la possibilità reale di incidere, non a decisioni già prese, come spesso accade in diverse amministrazioni locali.

La ricerca ci dice anche che c'è una domanda forte di prossimità. Funzionano le reti di quartiere, le visite alle persone fragili, i punti di ascolto, funziona l'idea di un intervento rapido e poco burocratico, capace di rispondere subito a situazioni critiche, c'è disponibilità alla partecipazione, anche al volontariato, come abbiamo evinto da una delle schede.

Questo è un capitale sociale che va valorizzato, ma va anche detto con chiarezza che la solidarietà non può sostituire il pubblico.

Sull'abitare collaborativo c'è un interesse, ma c'è anche prudenza, lo diceva anche il sindaco, è normale, queste esperienze funzionano solo se c'è un intervento pubblico forte.

Un altro elemento interessante, molto inte-

ressante, riguarda il commercio di prossimità: la chiusura dei negozi non è solo un problema economico, è anche un fattore di isolamento, i negozi di quartiere sono una infrastruttura sociale, le persone chiedono soluzioni concrete, consegne a domicilio, spese assistite, centri civici per mantenere presidi dei quartieri. In sintesi questa ricerca ci dice che l'isolamento è un fenomeno complesso, che intreccia fragilità sanitarie, economiche e nazionali, ci dice che i cittadini chiedono servizi concreti e accessibili, integrati, ci dice che esiste una domanda forte di prossimità e di giustizia sociale.

Per la Cgil questo significa fare altre scelte nette e passo alle proposte. Investire sulla domiciliarità e sulla non autosufficienza, semplificare davvero l'accesso ai diritti, rafforzare la contrattazione sociale, che per noi resta l'attività principale di territorio, come luogo dove si decide la qualità del welfare locale.

Se vogliamo contrastare l'isolamento e la marginalità, non basta moltiplicare i progetti, serve una scelta politica stabile, costruita attraverso un confronto vero con le parti sociali, e noi su questo ci siamo insieme agli amici di Cisl e Uil, con chiarezza e con la volontà di incidere davvero sulle scelte che riguardano la vita delle persone.

Consentitemi di chiudere con una brevissima riflessione che è sicuramente anche una suggestione. La solitudine e il disagio non sono soltanto esperienze individuali, ma sono il se-

gnale di una responsabilità collettiva, quando aumenta la fragilità, quando le persone faticano ad accedere ai servizi, quando il lavoro non garantisce la sicurezza, non siamo davanti a fatti isolati, ma siamo davanti a scelte mancate.

Io sono convinto che la politica sia lo strumento più alto, oltre la politica non c'è nulla di buono, questa è la mia convinzione, e lo dico in un tempo dove l'antipolitica sembra farla da padrona. Qui, invece, sta il vero punto, perché la politica ha una responsabilità precisa, perché luogo dove si decide come si usano le risorse, quali priorità si mettono in campo, chi si tutela per primo. Non tutto dipende dalla politica, certo, ma le condizioni in cui le persone vivono dipendono anche da lì.

Possiamo avere una comunità solidale, associazioni attive, volontari disponibili, ed è un valore enorme questo, ma senza una direzione pubblica chiara, il rischio è che le risposte restino frammentate. Richiamare la responsabilità della politica significa dire che su solitudine, non autosufficienza, lavoro povero, accessi ai servizi non si può restare neutrali, servono scelte e le scelte hanno sempre un segno, che ci piaccia o no. Lo diciamo, naturalmente, con rispetto istituzionale, ma con fermezza: quando parliamo di welfare, di diritti, di qualità della vita, stiamo parlando di responsabilità pubblica, ed è lì che si misura la qualità della classe dirigente e la forza di una comunità. ■

L'IMPORTANZA DEI DETERMINANTI SOCIALI DELLA SALUTE

Giorgio Bianconi - *Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze di ASST Ovest Milanese*

Vi ringrazio per l'invito perché essere qui mi ha permesso di apprendere molto: alcuni temi che ho ascoltato saranno certo di interesse per il seminario dedicato ai Determinanti sociali della salute mentale che curo personalmente nel corso di questo anno accademico presso la Scuola di Specializzazione in psichiatria dell'Università di Milano Bicocca.



L'indagine promossa da Spi Cgil sull'isolamento sociale e la marginalità nel territorio di Legnano ha certamente posto in luce il modo in cui i determinanti strutturali influenzano il profilo di salute e di qualità della vita delle persone e della popolazione. Il contesto socioeconomico e politico in cui viviamo, nonché la *governance* e le politiche di welfare, sono determinanti strutturali della salute e sono il punto da dove la salute ha origine: questo principio, poco condiviso apertamente, è stato più volte ripreso durante le relazioni odierne.

Che cosa succede se non consideriamo adeguatamente i determinanti strutturali? Succede che andiamo a medicalizzare tutto, tutto diventa sanitario: diventa sanitaria la solitudine, diventa sanitaria l'aggressività, diventa sanitaria la marginalità. In questo modo commettiamo un errore gigantesco, un errore culturale, un errore sociale, un errore politico.

Quello che ho sentito questa mattina sposta dalla

facile risposta della medicalizzazione a risposte più complesse e comunque più in linea con i bisogni delle persone e della popolazione.

Scelte politiche, che non riconoscono con forza l'importanza di orientare i determinanti strutturali verso il benessere e la salute delle persone e della popolazione, rischiano di creare maggiore povertà e marginalità in chi già è già povero

e marginalizzato, con tutto ciò che ne consegue anche in termini di salute: è noto che chi non ha salute diventa povero e chi è povero perde salute. E questo è un circolo vizioso che dovrebbe essere riconosciuto e fermato.

Se non riusciamo a infiltrarci in questi meccanismi avremo un sistema sanitario gigantesco che non riesce a fare fronte alle emergenze: pensiamo alle liste di attesa tanto chiamate in causa anche in questa giornata. Domandiamoci quante di queste domande di salute nascondono bisogni diversi da quelli tipicamente sanitari, bisogni più orientati in senso sociale. Come psichiatra vi dico che quasi il 50 per cento della domanda che arriva ai nostri servizi territoriali non corrisponde a un bisogno sanitario, ma ad altri bisogni che spesso rimandano proprio alla solitudine, alla povertà e alla marginalità.

Su queste cose dobbiamo riflettere tutti insieme e credo che questo di oggi sia un momento unico e sicuramente da ampliare. ■

IL SINDACATO CONTROPARTE UTILE PER I COMUNI

Giuseppe Oliva - Segreteria Fnp Cisl Legnano

Vi porto il saluto della segreteria della Fnp.

Riprendiamo alcune discussioni sociali che ci hanno guidato soprattutto dopo Covid-19, non perché prima alcuni temi non ci fossero ma perché le condizioni delle persone si sono aggravate. Non solo, negli incontri che facciamo con i sindaci, c'è un grido di dolore: "non sappiamo fino a quando potremo resistere e dobbiamo ri-vedere come spendere le risorse sul sociale perché fino adesso siamo riusciti a tenere ma sempre di più facciamo fatica".

Facciamo fatica anche noi nella nostra contrattazione, a Legnano il confronto è costante, ma in altre realtà dove prima c'era un confronto tranquillo, sereno, dopo il Covid facciamo fatica a riprendere gli incontri.

Abbiamo, dunque, necessità di capire come riprendere questi rapporti, come rimettere al centro la contrattazione sociale per affrontare i problemi



che sono emersi anche da questo analisi che avete fatto.

Accolgo l'invito fatto da Colombo di lavorare in maniera unitaria, scelta che per me è sempre stata naturale, vediamoci e andiamo avanti su questi temi che sono importanti perché se è vero quello che diceva Anna Pavan - che non abbiamo avuto grandi riscontri sul welfare, sul microcredito - è altrettanto

vero che le persone arrivate cercando aiuto sono state tante. Ma c'era un problema: erano già al passo successivo e quindi bisognava non tanto aiutarle col microcredito, ma in altro modo.

Su questo c'è un lavoro enorme che ci aspetta. Io ho esperienza nella contrattazione industriale, quella con i Comuni è diversa, infatti con le industrie, quando non riuscivi a costruire un rapporto, si entrava in lotta, qua non si può. Dobbiamo quindi cercare di essere controparti dei Comuni e di convincerli che il rapporto con noi è utile anche per loro. ■

COME FARE VOLONTARIATO E PROMOZIONE SOCIALE

Cristina Dellavedova - Responsabile Auser Ticino Olona

Ringrazio dell'invito, premetto che rappresento l'Auser Ticino Olona, associazione nata per gli anziani come risorsa per l'invecchiamento attivo.

Noi abbiamo partecipato alla diffusione del questionario per questa ricerca e abbiamo partecipato anche ai *focus group*, portando la nostra esperienza - ormai quasi trentennale - di attività sul territorio per la promozione del volontariato e la promozione sociale. Riporto alcuni esempi di buona prassi e alcune delle difficoltà che quotidianamente dobbiamo affrontare.

I buoni esempi. *Estate gentile*, di cui ha già parlato il sindaco, dove noi facciamo l'intervento prima con l'Asl con l'emergenza caldo e poi con il Comune in *Estate gentile*. Quest'anno, dopo gli anni del Covid, siamo riusciti a ripartire *alla grande*, abbiamo avuto undici ragazzi delle scuole superiori che avevano il compito di telefonare e cercare di capire le difficoltà delle persone anziane che spesso nel periodo estivo si ritrovano sole perché i familiari, a volte, si assentano per ragioni ovvie. Abbiamo scritto un libretto su questa attività riportando le telefonate fatte, i colloqui fatti dai ragazzi con le persone anziane e stiamo disponendo anche un vademecum da diffondere presso altri Comuni come prassi da prendere in esempio. In questo



modo abbiamo dato la possibilità a ragazzi giovani di fare delle vacanze più interessanti e solidali, mettendo a disposizione il loro tempo per persone anziane, mentre gli anziani hanno avuto un supporto, un aiuto ma soprattutto la possibilità di parlare con altri, soprattutto con i giovani, e si è creata un'empatia stupenda. Per noi è stata l'occasione per

fare un discorso di rete con gli assistenti sociali del Comune, con gli operatori sanitari, con alcuni medici di famiglia, con i familiari di queste persone.

Le difficoltà. Da anni facciamo la telefonia e la compagnia a persone anziane, sia dopo il Covid ma anche prima, abbiamo avuto delle grosse difficoltà a intercettare le persone pur essendo partiti bene. Pinuccia Boggiani, che vedo tra il pubblico, credo ricordi benissimo tutta l'attività fatta quando era presidente di Auser Ticino Olona, e il grande aiuto che allora ci diedero i medici di famiglia con le loro informazioni, gli elenchi di persone con i numeri di telefono. Poi la cosa è andata scemando, i dati per la questione della privacy non è più possibile averli, per cui noi adesso stiamo cercando le persone, e andare a intercettarle è la prima difficoltà. Poi quando riusciamo a incontrarli veniamo a conoscenza di tanti problemi e cer-

chiamo di aiutarli mettendoli in contatto con le varie istituzioni, facendo questo lavoro di rete.

Parliamo di salute. C'è un diritto alla salute, ma se una persona non è in grado di andare a fare una visita o per problemi economici o perché non è in grado di camminare e ha bisogno di una carrozzina, di un trasporto adatto, c'è il rischio che non vada a farsi curare. Per questo da anni abbiamo auto attrezzate per il trasporto e su questo apro un capitolo molto molto doloroso e drammatico. Per come è organizzata la sanità noi siamo costretti ad andare in tutta la provincia di Milano e oltre con questi trasporti, perché l'urgenza non è mai risolta vicino a casa, sempre più è risolta andando a trovare in giro le varie soluzioni, con esborsi enormi e tempo soprattutto dei nostri volontari. C'è poi un grosso problema legato all'inquinamento: tra poco andrà in vigore una legge in base alla quale alcune nostre auto non potranno più circolare, ne abbiamo tre da cambiare. Tre auto attrezzate non è una spesa da nulla, confidiamo nella buona volontà di chi sul territorio, fondazioni e altro, ci aiuti per avere dei contributi, in primis Regione Lombardia.

Questo per quanto riguarda l'aspetto volontariato sociale; l'altro aspetto è la promozione sociale perché noi facciamo promozione sociale verso persone anziane. Attività culturali con concorsi e di aggregazione, il ballo, che è sempre stato un nostro cavallo di battaglia

che ci permette di intercettare persone molto anziane. Veniamo in contatto con persone che hanno bisogno di aggregazione, vengono lì, magari non ballano ma sentono la musica, parlano con noi. Queste attività sempre più diffuse sul territorio sono fondamentali, e devo dire che il Comune è stato bravo nell'aprire centri, darci sedi, fare attività, anche la biblioteca.

Siamo poi capofila in un grosso progetto regionale, *Oltre l'età*, dove abbiamo già venticinque iniziative importanti in corso, di cui quindici sul territorio di Legnano. Una è lo sportello digitale per dare informazione, fare non solo lo Spid ma insegnare alle persone come utilizzarlo, corsi per l'utilizzo di smartphone e pc. Stiamo facendo attività anche con la Fondazione Sant'Erasmo per andare a intercettare persone bisognose che non sono ancora nella situazione di chiedere degli interventi strutturali a domicilio, ma hanno bisogno.

Le esperienze fatte ci dicono che bisogna che gli attori, gli agenti, vengano messi a confronto per capire come fare, come andare avanti, proprio per rendere strutturali questi interventi che oggi sono sperimentali, ma domani devono diventare strutturali e devono entrare nei Piani di zona, devono entrare nelle case di comunità come punto di riferimento e insieme realizzare l'incontro tra sociale e sanitario preventivo anche sul territorio.

Nel chiudere questo mio intervento devo ringraziare profondamente i nostri volontari perché senza di loro noi non faremmo nulla. ■

IL DIRITTO ALL'INCLUSIONE SOCIALE E ALLA SICUREZZA

Antonio Rumoro - Segreteria Uilp Av Milano

Grazie per l'invito. In questo periodo la Uilp è in fase congressuale e ci siamo focalizzati su quattro diritti prioritari: diritto a pensioni dignitose e al recupero del loro potere d'acquisto; diritto a un'assistenza sanitaria di lunga durata; diritto a un alloggio sano e dignitoso. Diritti che riguardano anche gli argomenti di questo convegno perché vogliono dire diritto all'inclusione sociale e alla sicurezza.

Milano è una città sempre più anziana con oltre 305mila residenti sopra i 65 anni, pari a circa il 22 per cento della popolazione con un evidente alto indice di vecchiaia, 165 anziani ogni 100 giovani, la solitudine è un tema centrale per gli oltre 71mila over 75 che vivono da soli, spesso concentrati in case popolari, rendendo necessari interventi di supporto sociale e assistenziale. A Milano la percentuale di anziani che vivono soli è storicamente superiore alla media nazionale, le donne tra gli 85 e 89 anni sono molte, spesso in condizione di fragilità e con una scarsa rete familiare di supporto, situazione che ha richiesto il potenziamento del servizio domiciliare e di supporto nei nove municipi e vorrei ricordare che Milano ha nove municipi. È considerata una capitale dei super anziani



perché la popolazione over 65 supera abbondantemente quella under 15. Il fenomeno è ancora più marcato nell'hinterland con indici di vecchiaia molto alti, non va molto meglio nel nord ovest del territorio che comprende appunto Legnano, zone giovani e ricche dove gli anziani chiedono un'amministrazione più vicina e più servizi nei quar-

tieri, in pratica tutto quello che si è detto nell'indagine svolta.

Le indagini più recenti ci consegnano un sostanziale equilibrio demografico con un tasso di crescita della popolazione negli ultimi dieci anni dell'1,3 per cento, con un indice di vecchiaia tra i più bassi nei comuni lombardi con più di 50mila abitanti, ma accanto a questi dati che proiettano un futuro giovanile vi sono delle criticità. Negli ultimi vent'anni a Legnano la percentuale di anziani è passata dal 18,4 al 23,6 per cento. Il 29 per cento degli over 65 vive solo e qui ecco il collegamento alla solitudine e alla fragilità, la quota si alza per le persone più anziane.

In sintesi i problemi della grande metropoli sono anche quelli del territorio alto milanese. Ecco che allora emerge la validità delle nostre battaglie, sia a livello nazionale che territoriale. Noi facciamo attività a livello

territoriale in tutti gli incontri che siano con le varie amministrazioni ma anche a livello sanitario.

Si parlava prima della sanità; noi partecipiamo a incontri in Asst e in Ats Milano, si è parlato molto delle liste di attesa che sono un nodo particolarmente complicato.

Nella Asst Ovest Milanese erano previste dieci Case di comunità, attualmente ne hanno confermate solo nove perché la Casa di comunità che doveva nascere a Motta Visconti, quindi la parte sud, esce dal Pnrr.

Le Case di comunità devono funzionare non solo esistere sulla carta, altrimenti l'ospedale torna a essere l'unica porta di accesso per le cure, per il Pronto soccorso, per i codici bianchi e verdi.

Siamo dentro un cambiamento demografico epocale, l'aumento della speranza di vita è un bene per le persone che sempre più sono in buone condizioni di salute.

Parlando della solitudine c'è un progetto che propongo a Umberto Colombo e all'amministrazione comunale, è una sperimentazione che si chiama *Attivamente insieme*, progetto di condivisione abitativa tra giovani/anziani over65, realizzato in collaborazione con l'Università Statale di Milano e con il patrocinio della Regione Lombardia.

L'adesione dei pensionati è volontaria, mentre l'università gestisce la selezione tra gli studenti oltre a erogare un contributo per l'affitto. Già tante associazioni e sindacati

collaborano, tra cui Auser e Spi Milano, Ada e Uilp Milano, Anteas e Fnp Milano e altre.

Le battaglie delle pensionate e dei pensionati continueranno fintanto che non saranno ascoltati. Saremo in piazza con le categorie se un giorno decidessimo uno sciopero del welfare, questa è una provocazione partita dal mio segretario generale, in quell'occasione dimostreremo quante pensionate e pensionati tengono in piedi il Paese.

Immaginate una paralisi che dalle 24 alle 48 ore nei consumi quotidiani, nel welfare familiare e nel volontariato... se gli anziani si fermassero nessuno garantirebbe presenza costante, insomma una voragine della cittadinanza attiva. Quindi trattare i pensionati come un costo e non come una risorsa significa mettere a rischio la tenuta sociale del paese. ■

STRINGERE ANCORA DI PIÙ LE COLLABORAZIONI

Alberto Fedeli - Portavoce del Forum Terzo settore Alto Milanese e presidente Fondazione Sant'Erasmus

Interverrò come portavoce del Forum del terzo settore Alto Milanese non solo per portare un saluto ma per ringraziare per il grande lavoro che avete fatto e che diventa utilissimo per l'attività che anche noi facciamo come Terzo settore.

Terzo settore Alto Milanese vuol dire tutto il mondo dell'associazionismo, delle fondazioni, delle cooperative sociali diffuso appunto nell'Alto Milanese, questo è il nostro ambito e su questo con i sindacati non possiamo non stringere ancora di più collaborazioni nella lettura del bisogno e nel dare risposte.

Un'alleanza tra terzo settore e sindacati che è assolutamente necessaria, non a caso il Forum del terzo settore Alto Milanese ha scelto come suo portavoce il presidente della Fondazione Sant'Erasmus, che è quell'esperienza che nel socio sanitario riesce a unire il sociale al sanitario nell'accompagnamento in tutte le fasi di vita.

Certamente per la Fondazione Sant'Erasmus e per tutto il mondo del terzo settore l'isolamento è il problema, il bisogno principale prima ancora del singolo bisogno poi ci sono tutte le altre criticità che vengono a valanga.

Quindi gli interventi di terzo settore, ma anche di Fondazione Sant'Erasmus, non posso-



no che essere fondati sulla cura della relazionalità e la prossimità, e mi viene da dire anche per la Fondazione Sant'Erasmus, attenzione prestazionale del servizio ma sempre più presa in carico della persona, quindi accompagnamento anche in una prospettiva generativa nel senso di suscitare attorno la solidarietà territoriale della comunità, delle famiglie.

Da qui la partecipazione con anche la regia del Forum del terzo settore e dell'Alto Milanese a progettazioni interessanti. Alcune sono state raccontate prima da Cristina Dellavedova - tra l'altro un protagonista principale di questa rete è l'Auser - sono esperienze dove avevamo e abbiamo attivato con Cariplo due progetti, uno chiamato *Cura condivisa* dove abbiamo seguito ventisette anziani in povertà, non solo economica ma anche relazionale, in collaborazione con il Comune di Legnano.

Col secondo progetto, che abbiamo chiamato significativamente *Casa in comunità* piuttosto che Case della comunità, abbiamo voluto sottolineare come le case restino il luogo degli affetti per l'anziano, ma non possono essere vissute come appartamento isolato e che l'anziano deve essere preso in carico in una comunità più ampia, qui i custodi sociali e altre azioni che stiamo realizzando.

Un intervento più mirato è in corso nella Canazza dove sono una quarantina le persone che stiamo seguendo.

Poi c'è il progetto sull'invecchiamento attivo, *Oltre l'età*, diffuso, non solamente a Legnano e non solamente per l'Alto Milanese, che vede coinvolte più di tredici realtà, tutti i Piani di zona del comprensorio delle Asst Ovest Milanese e la stessa Asst Ovest Milanese. Come Fondazione Sant'Erasmo accompagniamo la famiglia nel verificare la scelta di un passaggio eventuale in Rsa salvaguardando la possibilità di rimanere nella propria abitazione se ci sono le condizioni.

Qui c'è tutto il discorso sulla domiciliarità che meriterebbe un capitolo particolare perché per come è definita nel Pnrr, non permette di avere quell'intensità di accompagnamento di cui una vera domiciliarità necessita, lì si puntava semplicemente sull'aumentare il numero. Inoltre si sta arrivando alla fine del Pnrr e vorremmo capire come potremo andare avanti.

C'è un'altra azione che terzo settore sta portando avanti, con progettazione in questo caso con la Fondazione Comunitaria Ticino-Olona. Dopo *Solidarietà in circolo*, adesso c'è *300 più 1*, dove mettiamo in campo l'azione del prestito sociale, del microcredito indirizzato a famiglie bisognose per contingenze lavorative e quant'altro, ed è accompagnato dall'educazione finanziaria. Dopo il periodo legato a Covid-19 anche noi registriamo un calo di richieste.

Ci sono anche richieste d'aiuto per affrontare si-

tuazione già di povertà e qui dovremo pensare a nuove soluzioni.

In conclusione, sottolineo l'importanza della rete, garantiamo la nostra presenza ma ribadiamo l'opportunità di un ulteriore allargamento.

Per tutti questi interventi, iniziative, progetti, c'è bisogno di regia, anch'io ho l'impressione di frammentarietà e qualche volta dell'esistenza di progetti o di iniziative di cui non si parla per cui la richiesta di collaborazione avanzata dal Comune è fondamentale.

C'è bisogno poi di dare continuità come c'è bisogno di informazione e questo lo incontriamo quasi quotidianamente, spesso ci dicono: "ma non lo sapevo che" ed è veramente un problema.

Il punto unico di accesso integrato, il famoso Pua, deve essere appunto integrato, bisogna conoscere tutta la gamma di possibilità di accompagnamento e di servizi non solo sanitari, ma sociosanitari e poi anche sociali.

Faccio mio, facciamo nostro, l'idea del sindaco che condivido pienamente, di servizi semplici, diretti, che puntano sulla relazionalità, strutturazione, diffusione, sistematizzazione in termini di continuità.

Un buon suggerimento per superare le difficoltà che stiamo avendo. Grazie ancora da parte della Fondazione del terzo settore e della Fondazione Sant'Erasmo. ■

Intervento non rivisto dal relatore.

IL VALORE DELLE RELAZIONI E DEL COLLABORARE

Mario Brambilla - *Consigliere delegato alle Politiche abitative Comune di Legnano*

Vorrei dare un piccolo contributo rispetto alla questione delle relazioni che vanno rimesse in moto. Parto dall'esperienza dei custodi sociali fatta all'interno dei caseggiati popolari che stiamo cercando di ampliare proprio per rispondere a un problema di qualità delle relazioni: assistiamo spesso a relazioni che sono sempre più impoverite perché sono vissute in modo passivo senza una reale interazione.

Vorrei fare un paio di esempi per far capire cosa stiamo mettendo in capo. La risposta alla richiesta della spesa a domicilio può essere organizzata sia con qualcuno che arriva, consegna la spesa e si paga e tutto finisce qui oppure attraverso volontari. Abbiamo avuto un'esperienza di consegna gratuita di spesa a persone in difficoltà che ci ha portato a capire che anche questo gesto molto semplice - fatto però da volontari, da persone che stanno in relazione - porta a scoprire situazioni di difficoltà, a creare dei legami e questo diventa un contributo a tutta la comunità. Di conseguenza abbiamo pensato di invitare queste persone ai tavoli che abbiamo insieme alla Caritas e ad altri



enti con il servizio sociale, perché questo permette di rendere questa collaborazione più utile per tutti.

Il secondo esempio riguarda l'abitare sociale. Per favorire la collaborazione con tutti gli enti preposti abbiamo cercato di lavorare su dei tavoli comuni, cui partecipano per esempio Aler, i custodi sociali, i funzionari del Comune

che si occupano dell'abitare. Abbiamo aperto questi tavoli convinti che se si lavora insieme non si risolverà tutto, però si inizia ad affrontare le questioni e a costruire delle risposte. Siamo partiti dai custodi sociali visti come una sorta di assistenti sociali, di educatori che vanno nelle case, adesso abbiamo quattro figure diverse tra cui anche l'educatore cinofilo perché ci siamo resi conto che, all'interno di certi caseggiati la presenza degli animali diventa problematica per tutti perché sono gestiti male.

Una collaborazione istituzionale che funziona è un modo di qualificare anche queste relazioni. Lavorando insieme, mettendo a fattore comune le questioni, si riesce a trovare almeno alcune soluzioni. ■

Conclusioni

ESSERE CURIOSI DEL FUTURO

Stefano Landini - Segreteria Spi Cgil nazionale

Vi ringrazio per aver organizzato questa rilevante iniziativa. Il luogo in cui si tiene, Spazio 27B, è di per sé importante poiché indica una direzione di marcia. Da questo punto di vista i luoghi non sono un posto neutro, si decide di fare certe cose perché c'è una certa idea e io credo che lo Spi, che è un crocevia di relazioni, quando vive di queste tante relazioni raggiunge il suo obiettivo.

Legnano sta dentro un Paese lungo e stretto, ricco di contraddizioni: è la ragione per cui vogliamo riportare buone prassi come questa a livello nazionale, ben sapendo che le difficoltà sono enormi.

Lo Spi rappresenta due milioni e mezzo di persone in Italia, il 50 per cento della Cgil. Ogni anno abbiamo 140mila nuovi iscritti, aumentando del 6 per cento; 140mila nuovi iscritti allo Spi sono più degli iscritti totali alla Cgil in nove regioni.

Noi siamo quell'organizzazione che permette di dare del tu al territorio: abbiamo 2.740 sedi - i comuni sono ottomila ma alcuni di sole quattrocento persone - e 1.500 leghe, non solo conosciamo il territorio ma in alcuni luoghi siamo l'unico avamposto.

Sulla dorsale appenninica, ad esempio, ci sono dei paesi stupendi, però sono spopolati o meglio



gli unici rimasti sono gli anziani, lì la banca non l'hanno più da tempo, le Poste idem, il farmacista e il medico del paese pure, eppure in quel luogo c'è una sede dello Spi, che è un punto di riferimento importante per quegli anziani che lì trovano ascolto. Non siamo uno *stakeholder*, né siamo un'associazione di volontariato. Con tutto rispetto, non vogliamo tavoli

misti quando si tratta di esercitare la nostra funzione di sindacato confederale. Se un sindaco ci dice: "domani mattina quel servizio sociale non lo faccio più", non gli rispondiamo: "dallo a noi che te lo gestiamo". La prima domanda che gli poniamo è: "perché lo esternalizzi?", pur capendo bene che, per come sono messi i Comuni, questo possa capitare.

Lo dico perché ci sono compiti e funzioni diverse, dialoghiamo con tutti, fondazioni, associazioni e quant'altro, privato e sociale nel quale c'è del buono e anche meno buono, ma vogliamo tenere distinto il nostro ruolo proprio perché siamo il 50 per cento di un sindacato confederale.

Oggi abbiamo discusso, condiviso idee per cambiare, ed è positivo, e mi sembra che l'abbiamo fatto con un'ambizione in cui la politica non si accontenta di venire dopo. È un impegno importante da assumere soprattutto in un paese complicato come il nostro.

Recentemente come Spi abbiamo avuto un incontro con i francesi che ci hanno spiegato che quando si tratta di pagare le tasse a loro arriva a casa una lettera con scritto, per esempio: “devi pagare 2.000 euro di tasse”, si va in banca o in posta e si paga quanto dovuto. Noi anche per pagare le tasse - per quella parte del Paese che paga le tasse, perché non è un dovere a cui ottemperano tutti - dobbiamo fare una montagna di carte. Dobbiamo fare una montagna di carte per dimostrare un dovere che abbiamo.

C'è poi il tema della rivoluzione digitale.

Di noi dicono che *siamo una generazione che entra in campo quando va via la luce*, nel senso che ancora sappiamo sturare un lavandino e cambiare una lampadina! Il nostro campo non è quello del digitale, però lo Spi è migliorato durante il Covid, abbiamo avuto un'impennata nell'utilizzo dell'informatica interna. I nostri *smanettono*, magari fanno dei casini colossali, ma hanno comunque preso una certa familiarità con l'utilizzo dell'informatica, però il deficit informatico è uno degli elementi di discriminazione che sugli anziani pesa in maniera rilevante.

Ci si iscrive allo Spi per tante ragioni, principalmente per rivalutare il potere d'acquisto della propria pensione, poi per difendere lo stato sociale, *in primis* la sanità pubblica. Sono i temi di cui abbiamo discusso oggi, che fanno parte del *core business* del perché noi siamo al mondo. La pandemia avrebbe dovuto insegnarci ad alleggerirci dai troppi pregiudizi e a immaginare un nuovo “dopo”, a reinventare le città avendo

memoria del passato, ma mettendo a fuoco con altri occhi il presente e il futuro.

Bisognerebbe sfuggire dalla dittatura del presente, leggere le trasformazioni attraverso una chiave di valori. Il congresso, che ci apprestiamo a tenere, dovrà affrontare il tema delle disuguaglianze, delle disuguaglianze che prendono forme diverse: la cattiva salute, la subordinazione, la discriminazione, l'esclusione dalla conoscenza fino anche alla povertà, che non è solo una questione di portafoglio. Lo diceva Anna Pavan, c'è il tema delle paure, della sicurezza che viene evitato ma se noi non l'affrontiamo rischiamo che le persone si rivolgano alle destre che ci chiudono in casa e fanno le ronde. Dobbiamo creare un nostro *modus* per dire che, se c'è questa percezione, c'è anche un'altra strada per affrontarla. L'aver posto questa questione è importante.

Dobbiamo riscrivere - e questo è il tentativo che vogliamo fare insieme ad altri perché noi non siamo esaustivi - un nuovo contratto sociale per definire come intervenire sulle disuguaglianze che nascono anche in posti dove ci sarebbero, invece, le condizioni per una distribuzione del capitale economico e del capitale sociale. E noi, in Lombardia, siamo in una di quelle aree, noi possiamo puntare in alto anche per ragioni economiche, questo ragionamento a Vibo Valentia non lo possono fare. Noi in dieci minuti di autostrada arriviamo prima nella zona dell'Expo - la zona tecnologicamente più avanzata d'Europa - e poi a Milano che è la terza

città a più alta crescita, dove ci sono le direzioni delle trenta principali aziende bancarie assicurative, di cinquanta multinazionali tricolori e cinquanta multinazionali straniere.

Comunità è una parola che torna spesso a lampeggiare, una comunità legata a filo doppio con la comunicazione che è figlia anche del sapere e della conoscenza e quindi bisognerebbe imparare dagli errori commessi e pensare ancora di più al futuro che si intravede, ma che spesso assomiglia a una macchia di singoli punti che noi riusciamo a connettere.

A Milano la Tech Europe Foundation ha stanziato un miliardo di fondi entro il 2030 per avere mille start-up entro il 2034. All'interno di questa enorme distribuzione di risorse se non ci mettiamo anche il pezzo sociale avremo sempre il dato di fatto che la gente deve convivere con un basso salario e un affitto altissimo, ad esempio. Dobbiamo evitare che i nostri figli, dopo essersi formati nelle nostre università, se ne vadano: se i figli se ne vanno il nostro futuro parte e non torna più. Non credo che sia una grande soddisfazione per noi che abbiamo sempre cercato di guardare al *dopo di noi*.

Il paradosso è che Milano, che è governata meglio di altre città, durante le Olimpiadi ha avuto il tema di come distribuire l'eccesso di cibo che si produceva e nello stesso tempo in centro città sei persone morivano di freddo. Sta qui la differenza in cui collocare il nostro ruolo.

Certo, è difficile organizzare il welfare in una società in cui i morti sono sempre più di quelli che nascono, questo è un tema che c'è da tempo. Ci sono tredici milioni e seicentomila over 65, il 22 per cento della popolazione, ovvero 170 anziani ogni 100 giovani, fra dieci anni saranno 217 ogni 100 giovani e le politiche per la salute, quelle sociali, quelle economiche, quelle pensionistiche, non possono ignorare questo dato, se lo facciamo siamo destinati a cadere in un burrone. Bisogna cominciare da qui: invecchiare è una buona notizia - noi invecchiamo, dopo il Giappone, più di tutti gli altri paesi -, ma non conta solo vivere, conta vivere di più con la qualità del vivere e delle relazioni sociali. È questa la sfida che abbiamo davanti.

Il lusso, che noi abbiamo, è la capacità di relativizzare le cose: non c'è mai una fine del mon-

do, l'ultima spiaggia... ne abbiamo passate talmente tante e abbiamo la libertà di scegliere cosa si può fare.

Sono andato a inaugurare una nostra sede, al posto delle classiche foto di Lama, Trentin, c'era una foto di Meryl Streep con scritto: "ogni volta che qualcuno mi dice cosa devo fare e non mi va, non lo sto più ad ascoltare". È la rivincita della senilità che avanza, prendersi la libertà di mandare a quel paese, cosa che non facevamo quando avevamo quarant'anni, adesso invece ci permettiamo la libertà di farlo.

Oggi credo che si sia fatto un passo in avanti sulla qualità sociale, questa ricerca ci racconta com'è determinante la qualità sociale, sapendo che gli anziani possono dare il loro proprio contributo. Ci possono essere delle stagioni, anche per noi sindacato, in cui abbiamo una maggiore consapevolezza del fatto che quello che ci circonda è un elemento importante e quindi costruire relazioni - come si è fatto qui con tantissime associazioni, con tantissime persone, con le istituzioni - aiuta a scrivere un nuovo contratto sociale che deve essere un contratto anche nazionale.

L'anziano sfida la medicina a non considerarlo solo una malattia. Nel bilancio dello Spi la seconda voce riguarda le giovani generazioni, è strano che un *sindacato di vecchi* investa sulle giovani generazioni ma non è così per come si posiziona lo Spi. Noi ottanta, settanta, sessanta anni fa c'eravamo e dobbiamo raccontare a questi giovani cosa è successo, altrimenti glielo racconta solo Valditara con i suoi allucinanti programmi. Dobbiamo raccontargli che c'è stata la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori, le 40 ore, gli Smal, la parità operai e impiegati, e insieme - perché queste conquiste avvengono insieme, non c'è un primo o un dopo - il divorzio, l'aborto, finanche quel giovane medico che a Gorizia ci ha insegnato a mettere al centro il malato e non la malattia: la Legge Basaglia rimane una delle leggi di civiltà inapplicate in questo paese.

La sfida della sanità è territoriale, domiciliare, il sanitario non basta più e siamo d'accordo: o è socio oppure ti butta dentro in un vicolo cieco, insufficiente a risolvere le questioni. Oggi è tanto più necessario di fronte all'obbligo di

ripensare l'accordo tra etica ed economia che ha generato la più importante delle innovazioni del secolo scorso, lo stato sociale, e allora ben venga una visione anche intergenerazionale e di genere della medicina.

La salute è il bene pubblico per eccellenza, il dimagrimento del pubblico è un moltiplicatore di disuguaglianze e anche di vere e proprie esclusioni, perché un conto è se tu sei in una disuguaglianza e tenti di aggregarti per superarla, un conto se tu ti consideri un escluso. Guardate che gli esclusi, i disperati, cercano una protezione e per averla, vera o fasulla che sia, sono disponibili a cedere quote di libertà. È gravissimo ed è una brutta notizia per noi.

A volte non si rivolgono alla politica, e io sono per le istituzioni, per i partiti forti, ci mancherebbe. La politica per tanto tempo è sembrata parte del problema e non la risoluzione del problema stesso, questa lezione la sinistra del nostro paese dovrebbe averla assimilata. La questione sociale va insieme, è l'elemento dirimente di tutto il resto, lo abbiamo visto negli ultimi trent'anni, se la sinistra perde di vista il lavoro e le condizioni dei lavoratori, perde le elezioni e perde anche se stessa, quindi noi dobbiamo tenere questo binomio.

È ovvio che il welfare è il termometro della connessione sociale in un Paese, il nostro, dove in moltissime parti diventare povero è una colpa, mentre ammalarsi e tentare di guarire in tempo dalla malattia è un lusso che sempre meno persone si possono permettere. Dovremo discuterne perché ci sono intere categorie, e questo unitariamente, da chimici, metalmeccanici a bancari, trasporti, che hanno fatto grandi accordi sulle sanità integrative.

Il discorso è che la pensione non me la rivalutano, perché arrivato a 1.500 euro dicono che sono ricco. In Italia la pensione è tassata come una rendita e non come salario differito, eppure le pensioni vengono pagate 42 anni e 11 mesi di contributi, con un bollino, in cui è già comprensiva la tassazione.

Una volta, quando c'era il bollino, c'era anche un pezzettino colorato, che era la parte di tasse che pagavi, oggi un pensionato in Italia paga più tasse che un lavoratore dipendente. In Germania 1.500 euro lordi di pensione hanno una

tassazione di 70 euro, in Italia va da 280 a 320 euro. Se mi chiedessero se voglio la rivalutazione o una tassazione europea, io sceglierei la tassazione europea.

Gino Strada mi diceva che se avesse fatto il ministro della Sanità avrebbe cambiato il nome del dicastero in ministero della Sanità pubblica. Noi chiediamo alle istituzioni, sul piano dello stato sociale, in un mercato in cui ci sono anche i privati di non mettersi nelle curve a fare *l'ultras dei privati*.

Credo che Regione Lombardia abbia da insegnare, a proposito di equilibrio tra pubblico e privato, una storia che sarebbe meglio non trasferire ad altri.

C'è bisogno di un cambio di passo. Noi in questo 2026 inizieremo una campagna sulla cronicità e la non autosufficienza. Insisteremo su questo tema, che non è un tema dei vecchi, è un tema delle famiglie collegato alla questione del come lo si affronta, di chi si fa supplente dello stato sociale che manca. Un tema che investe soprattutto le donne costringendole a lasciare o interrompere il lavoro. Infatti ne conosco pochi di uomini che abbiano interrotto il lavoro per dedicarsi al prendersi cura di un qualche familiare.

Tra l'altro adesso in Parlamento non fanno neanche passare quella piccola legge che assegna ai padri il diritto di fare la loro parte nel curare i propri figli.

Perché abbiamo fatto una proposta a proposito dei caregiver? Perché facciamo la proposta di conteggiare tutti i periodi di cura? Intanto perché in otto, nove paesi dell'Europa è scontato che se tu curi tuo figlio e stai a casa dal lavoro, e quindi non carichi sul servizio sociale, hai un riconoscimento almeno pensionistico, così dovrebbe essere anche quando si tratta di curare il proprio padre e la propria madre.

Tutto ciò si aggiunge al fatto che la parità salariale uomo donna non c'è e, con la legge che c'è adesso se gli uomini vanno in pensione a settant'anni, le donne andranno a ottant'anni perché c'è il moltiplicatore del coefficiente per andare in pensione. Questo perché sulle donne si è scaricato lo stato sociale del nostro Paese che è uno stato sociale informale.

Quando andiamo a fare contrattazione sociale

pensano che siamo sempre lì col cappello in mano ma se i nonni d'Italia facessero uno sciopero generale, un milione di persone di cui il 95 per cento donne, non avrebbero l'accesso al lavoro. E questo in un Paese che ha già un tasso di occupazione femminile bassissimo oltre al fatto che un milione di persone che non lavorano fa un punto e mezzo di prodotto interno lordo.

Poi bisognerà affrontare la questione del quando si invecchia anche nel mondo degli attivi.

Abbiamo fatto un convegno con il sindacato tedesco dove ci hanno spiegato come, da vent'anni in Germania, quando una persona comincia a lavorare ha un 1 per cento della propria retribuzione che mette via per quando diventerà anziano, l'azienda stessa mette un altro 1 per cento e - nelle regioni occidentali della Germania - il Land mette un altro 1 per cento, questo permette di non essere un *disperato* e di non affrontare vecchiaia e non autosufficienza solamente sul piano familistico.

A Milano ci sono più famiglie di una persona che famiglie con minori, chi ti cura se sei stato tutta la vita da solo? Occorre affrontare questo tema fondamentale e investire in sanità.

Abbiamo fatto una convenzione con la scuola Sant'Anna di Pisa, dove studiano l'innovazione sulla sanità, dove formano i manager della sanità futura. Abbiamo ben chiaro che se tu investi un euro in sanità, la società porta a casa 1 euro e 83.

Lo sanno bene i privati. Dobbiamo investire in sanità, una sanità *col e nel* territorio, altrimenti vuol dire che la pandemia non ci ha insegnato niente.

Abbiamo fatto un convegno, con degli epidemiologi circa sei mesi fa e la domanda finale era: "è stata la pandemia del secolo o sarà il secolo delle pandemie?". Se dovesse accadere un'altra volta non potremo dire che eravamo impreparati, senza conoscenze su cosa fare.

Ci sono elementi di preoccupazione che vorrei aggiungere a quanto detto finora.

Lo Spid va bene a macchia di leopardo, pensiamo sempre alla zona appenninica in cui ci sono solo anziani. Poi, per esempio, il Comune di Milano ha cominciato a usare la piattaforma Send e ha già comunicato che sarà l'unico

mezzo che utilizzerà, cosa è successo? Che, in soli dieci giorni, noi abbiamo avuto l'assalto di gente che anche per pagare la multa arriva nelle nostre sedi milanesi e ti chiede com'è che deve fare. In una settimana abbiamo avuto 3.800 persone di cui cinquecento iscritte alla Cgil.

L'ultima cosa *micidiale* è che la sperimentazione in atto per il riconoscimento della disabilità e non autosufficienza sarà estesa ad altre quaranta province. Già la sola sperimentazione ha fatto cadere del 47 per cento il riconoscimento della non autosufficienza. Si è costruito un meccanismo farraginoso che speriamo venga modificato. Credo che questi siano altri temi molto importanti.

Sul fronte casa vi segnalo il pullulare, in provincia di Milano, del ricorso alla nuda proprietà, di cui sarebbe utile discutere. A Milano pare ci siano diciotto agenzie che si occupano solo di nuda proprietà e questo richiama gli anziani e le abitazioni di loro proprietà, la necessità di aiutarli a evitare le truffe... spesso è preso di mira un anziano con una casa sovradimensionata rispetto i suoi bisogni, che ha bisogno di liquidità se non per se stesso per sua nipote, per suo figlio. Per queste ragioni è un fenomeno che ha bisogno di essere monitorato, che non è da prendere alla leggera, ci sono in giro personaggi corretti e altri meno.

In conclusione vi ringrazio ancora per l'iniziativa fatta. È una nostra caratteristica essere curiosi e dobbiamo continuare a esserlo. Essere curiosi del futuro per costruirlo con i nostri figli e i nostri nipoti, ricordandoci anche che essere iscritti allo Spi è una cura omeopatica contro l'invecchiamento! ■

